

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

22 giugno 2012
Anno XV n. 24 (665)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

CHI SPARTIRÀ LE ACQUE?

***Gli esodati rischiano di diventare
una massa biblica.***

***Senza la ripresa
a rischio la
coesione
sociale.***

**CASERTA
IN MANO
AI TEPPISTI**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Crede nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

Il XXI secolo sarà ricordato come il secolo della grande crisi. Ormai non si può parlare di congiuntura negativa anche se di lunga durata. Ad implodere è il un meccanismo stesso di sviluppo, che chiaramente è saltato nei paesi più deboli del sistema. Si può e si deve dire che la crisi, come hanno ricordato il presidente della Commissione Europea Barroso e lo stesso Monti al G20 in Messico, non è nata in Europa, sottintendendo l'input americano del 2007. Tuttavia gli Usa sono favoriti per la posizione privilegiata di superiorità che il sistema stesso ha concesso loro e che permette agli Usa di muoversi pur in situazioni critiche come il forte debito, cosa che invece l'Europa non può permettersi.

IL FALSO PROBLEMA DELL'EURO



Al G20 si è discusso molto di crescita e meno di austerità. Una sconfitta, è stato osservato, della posizione di assoluta austerità sostenuta dalla Merkel, con la quale il presidente Obama ha avuto un lungo incontro bilaterale riservato. Il problema è molto politico, serve più unione politica, come ha detto Monti al G20 e come ammette anche la Merkel, ma diverse sono le strategie nelle more di un rafforzamento dell'unione politica e fiscale. Per Monti e Hollande bisogna nel frattempo salvare il salvabile, salvare chi sta male. La Grecia dopo le elezioni di domenica con la vittoria dei conservatori ha scelto di rimanere nell'euro, bisogna dunque dare alla Grecia la possibilità di dilazionare i propri pagamenti. La Germania invece rimane ferma nel suo punto di vista. «Non ci sono margini per rinegoziare i termini del salvataggio concesso dall'Unione Europea alla Grecia», ha ribadito la Merkel.

Dalla crisi di sfiducia sull'euro si esce se ogni paese fa i compiti, come ormai si dice, ma anche se l'Unione non viene meno ai suoi doveri e guarda ai suoi membri storici come parti inscindibili di un tutto e non immagina che il tutto possa sopravvivere senza le parti. In Grecia si è inneggiato alla vittoria dei conservatori perché sostenitori della scelta dell'euro. Ma l'euro non è di sinistra o di destra. O si capisce questo o sarà più difficile uscire dal tunnel.

Bisogna recuperare il punto di vista per cui stare nell'euro è una risorsa di stabilità e di solidità. Invece di adagiarsi nelle facili illusioni di chi crede che è meglio uscire dall'euro, è necessario rimboccarsi le maniche per superare la crisi dentro il sistema dell'euro. Ultimo Berlusconi in ordine di tempo torna a prospettare l'uscita dalla moneta unica. «Uscire dall'euro? Non sarebbe una

bestemmia», ha dichiarato il Capo del Pdl. «Mi auguro di no. Penso che l'euro vada difeso fino in fondo e ci debba essere una determinazione che attraversa tutta l'Europa per sostenere l'euro», è stato invece il commento del presidente della Confindustria, Squinzi. Restare nell'euro è un problema non solo economico ma di democrazia politica, osserva Angelo Panebianco sul Corriere. È «lecito ipotizzare che se l'euro crollasse, anche a voler prescindere dalle conseguenze economiche di un simile evento», «i contraccolpi politici sarebbero assai violenti per il nostro Paese. La ragione è che verrebbe meno quel famoso "vincolo esterno" in assenza del quale in Italia potrebbero correre forti rischi sia la democrazia politica che la stessa integrità dello Stato nazionale», scrive l'editorialista del Corriere. Diversamente Il Giornale, che scrive: con il voto di domenica «i greci hanno accettato di farsi cavare quel poco di sangue che rimaneva nelle loro vene» senza nemmeno «la speranza di una crescita». «I greci diventeranno schiavi del Fmi, della Bce, della Commissione europea», «per questo la Grecia è condannata alla povertà eterna. In nome dell'euro».

L'Italia rischia di non star meglio della Grecia. Ci salva appunto la consapevolezza e la responsabilità che stanno tenendo le forze politiche e la gente. Dalla riforma delle pensioni alla riforma del lavoro si sta dando prova di sacrifici enormi per non cadere nel baratro. Il Parlamento si prepara ad approvare la riforma del mercato del lavoro, all'interno di grosse critiche, entro la fine di giugno. La Fornero ha cercato di tamponare le critiche. «Sulla riforma non c'è dogmatismo», ha detto, si è «disposti a monitorarla», e «avere la disponibilità eventualmente a cambiare qualcosa». Per Angeletti della Uil l'affermazione del ministro «è un bluff», «un modo per dire votate e state zitti». Per il presidente di Confindustria, Squinzi, «la riforma del lavoro è una vera boiata», ma

bisogna prenderla così, per «presentarci il 28 giugno al Consiglio europeo con una riforma approvata», con la speranza poi di «correttivi». Un motivo di scontro è il problema degli esodati, per il quale tutti chiedono una risposta chiara. La Lega insieme ad alcuni deputati dell'Idv e del Pdl ha presentato una mozione di sfiducia individuale al Ministro, per «la superficialità» e «l'indifferenza, con cui il ministro Fornero si sta occupando della drammatica questione degli esodati». Fornero si è detta

disposta a salvare altri 55mila esodati, oltre ai 65mila già compresi nel decreto interministeriale dei giorni scorsi. E Monti dal Messico per il G20 ha rassicurato Alfano, Bersani e Casini sulla soluzione del problema.

C'è il rischio reale che ci sia bisogno di altre manovre. La recessione che investe il Paese rischia di mettere in crisi l'esito della manovra Salva Italia. Il Ministro per lo Sviluppo rassicura che non ci saranno altre tasse. Per il «peso fiscale molto elevato non vedo spazio per ulteriori interventi» ha dichiarato Corrado Passera. La scommessa è sulla spending review, per evitare l'aumento dell'Iva.

La consapevolezza della gravità della crisi sta portando a una maggiore coscienza di fronte alle questioni aperte nel Paese, dalla corruzione all'evasione fiscale, alla necessità di procedere a una riforma costituzionale che incida anche fortemente sui costi della politica. Mercoledì il Senato ha votato con voto palese per l'arresto di Lusi, che è già a Rebibbia. Non ha partecipato al voto il Pdl, che però ha garantito con una parte dei suoi senatori il numero legale, così come la Lega. Qualcosa sta franando della compattezza della casta, che sente mordere addosso il fiato dei cittadini. Lusi si difende e promette di dire ai magistrati cose non ancora dette.

Ieri è stato approvato dal Senato l'art. 1 della riforma costituzionale: la riduzione del numero di deputati da 630 a 508, di cui 8 in rappresentanza degli italiani all'estero. Sono stati respinti gli emendamenti per ridurre il numero a metà o a 200. Il diritto di elettorato passivo passa dai 25 anni ai 21. Ora è la volta della riduzione del numero dei senatori. Si riuscirà a portare in porto la riforma? Per la Finocchiaro, capogruppo del Pd, è difficile che il provvedimento diventi legge. Per cui è necessario mettere «in sicurezza» quelle parti che si riescono a «a votare insieme».

CRONICHE

CASERTANE

Durante lo scorso fine settimana, e specificatamente nella giornata di sabato, una gran parte della cittadinanza casertana è stata impegnata nelle operazioni di pagamento della prima rata dell'IMU; gli uffici postali sono stati letteralmente presi d'assalto da migliaia di persone che hanno formato code lunghissime bloccando di fatto ogni altra attività. Nella giornata di lunedì la situazione si è riproposta anche per le banche, dato che il primo giorno della settimana corrispondeva al termine ultimo di pagamento per chi non avesse voluto incorrere nella mora aggiuntiva. Il resto della settimana è stato invece quasi interamente occupato dall'attesa e poi dallo svolgimento delle prove iniziali dell'esame di maturità, che hanno impegnato diverse centinaia di giovani casertani. A tale proposito va evidenziato il dato positivo circa i giovani di Terra di Lavoro non ammessi a sostenere l'esame, dato che gli esclusi sono stati pochissimi; significativo il dato relativo al Liceo Classico P. Giannone: su cento ragazzi frequentanti l'ultimo anno, un solo studente è stato escluso dall'esame di stato.

Come sempre, nei giorni precedenti alla prima prova scritta di italiano molti giovani si sono ritrovati nei consueti luoghi d'aggregazione della città, per stare insieme, stemperare la tensione e lenire le preoccupazioni in vista di quella che rappresenta per i più la prima vera e propria "prova della vita". Purtroppo, però, lunedì scorso,

dopo la qualificazione della nazionale italiana di calcio ai quarti di finale del campionato d'Europa, verso le ore 23, nei pressi del Monumento ai Caduti, molti ragazzi si sono ritrovati con bandiere e trombette per festeggiare l'avvenuta vittoria; all'inizio tutto appariva tranquillo, ma poi il traffico veicolare è stato completamente bloccato da un buon numero di detti tifosi che, formando un corteo disposto a destra e a sinistra della carreggiata attigua allo stesso monumento, nella direzione che conduce allo Stadio Pinto, consentivano il transito solo a una automobile per volta; ogni veicolo è stato poi colpito con calci e pugni e fatto letteralmente ballare a causa degli spintoni da ogni lato. Sono stati rotti vetri, fanali, bucate gomme, procurati danni alle carrozzerie, divelto specchietti laterali. Il vandalismo poi è stato rivolto anche alle automobili in sosta, tra il comprensibile terrore di coloro che erano negli autoveicoli o hanno assistito alla scena.

Va sottolineato che nessuna pattuglia di forze dell'ordine è intervenuta per riportare la situazione sotto controllo. La notizia che fenomeni simili si siano registrati anche in altre zone della provincia, non giustifica assolutamente ciò che è accaduto a Caserta, che rappresenta una vergogna bella e buona. Il fatto che una festa si trasformi in una sorta di guerriglia giovanile urbana è di per sé squalificante, ma l'assenza di tutela nei confronti della cittadinanza preoccupa, e non poco. Domenica prossima la nostra nazionale sarà impegnata nei quarti di finale contro l'Inghilterra. Cosa accadrà in caso di vittoria azzurra? Visto l'accaduto di lunedì e visto l'aumentare della posta in palio si consiglia vivamente di restare chiusi in casa, causa terza guerra mondiale.

Marco Garuti

Caro Caffè

Caro Caffè,

entro una settimana si deve approvare la riforma del mercato del lavoro: il lavoro non è più il fondamento della Repubblica (art. 1) ma una merce e merci diventano anche i lavoratori che invece sono uomini e donne della vita quotidiana, cittadini della Repubblica. L'economia è al di sopra della legge mentre dovrebbe esservi soggetta per impedire, come dice la Costituzione, che si svolga «in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana» (art. 41). La Repubblica non può più fare quanto previsto dalla Costituzione: garantire, tutelare, curare, provvedere, rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.

Degli esodati non si conosce né il numero né la sorte, si sa solo che non si chiamano più così ma salvaguardati e li guarda e li salva secondo i meriti la Fornero che li sta ancora contando da 6 mesi. Si trattasse di una sua incapacità si potrebbe anche perdonare, al contrario si deve constatare che è solo malafede di chi ha deciso di abbandonarne quanti più è possibile.

Questi governanti tecnici sono riusciti a imporci il capitalismo più crudo secondo cui chi perde nella competizione è colpevole della sua povertà, dei suoi umani limiti, della vecchiaia, della sfortuna. Per bocca loro la parola sfigato non significa solo sfortunato ma colpevole dalla sua mala sorte. È la morale del calvinismo anglosassone (Dio benedice i ricchi), del peccato originale dei cattolici, del rigorismo farisaico di Israele.

Ho da poco fatto la manutenzione straordinaria all'occhio sinistro e ho pensato al cap. 9 del vangelo di Giovanni; suggerisco ai lettori di leggerlo tutto per apprezzare l'ironia dell'Evangelista. Ne anticipo un estratto: «Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestasse in lui le opere di Dio...". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe"... Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.... Gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto

del fango, mi ha spalmato gli occhi... e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Lo condussero poi dai farisei, era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo"... I farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato... Come può un peccatore compiere tali prodigi?". Infine chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, ...chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quegli rispose: "... una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Lo insultarono e gli dissero: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori...».

Felice Santaniello

LA CHIESA DI S. ELENA

C'è chi ha sciolto un inno per la riapertura della chiesa dell'Aviere, accanto alla Flora, in occasione della recente visita a Caserta del presidente Napolitano. C'è chi piange per la chiesa della Santella, ancor più storica e suggestiva, distante solo qualche metro dall'altra. Passarvi dinanzi è come avere uno schianto al cuore. Cancellò divelto, portoncino d'ingresso ridotto a bacheca per "avvisi" di ogni genere. Anche la vista è mortificata. Prima il passante poteva dare una sbirciatina all'interno e rendersi conto di una situazione da pianto greco. Ora, un pannello di legno impedisce allo sguardo del curioso di penetrare nel segreto di questo luogo, ahinoi, sconosciuto di fatto, ma, a quanto sembra, non con decreto vescovile. Lì, nella cripta, vi sono, o lettore, anche i tuoi morti. Lì, ai piedi dell'altare, hanno pregato i tuoi genitori e i tuoi nonni. Ancora oggi la chiesa conserva il rango di sede dell'Arciconfraternita della Augustissima Croce, Orazione e Morte, aggregata, il 20 ottobre 1763, a quella di Roma che ha lo stesso titolo: S. Elena o della Santa Croce. La sua fondazione è antica. Viene nominata per la prima volta nella Santa Visita di mons. della Cornea, anno 1627, «*istituita nella Chiesa S. ti Augustini Ville Turris Caserte*», come si legge in uno studio a cura degli architetti Rosa Carafa e Giovanna Sarnella.

Una storia che è la storia di Caserta, quando si chiamava Villaggio Torre. Una storia che è legata a quella della chiesa di S. Agostino e all'annesso convento dei Frati Romitani Scalzi, di età angioina. Quando il convento fu soppresso, alla chiesa rimase l'obbligo della Congrega. Ma, poiché tutto andava in abbandono, perché la sede vescovile era ancora a casa Hirta, i confratelli decisero di costruire una sede propria, nella vicina Santella, l'Arciconfraternita della Croce, intitolata a S. Elena, madre dell'imperatore Costantino, la Santa che aveva ritrovato la Croce di Cristo.

La chiesa è di rilievo storico. L'Esperti nel 1775 la descrive, dandone i dettagli ed elencandone le lapidi. La frequentò sistematicamente lo stesso Vanvitelli, che abitava nell'edificio attiguo. In una lettera del 21 maggio 1763, che egli scrive al fratello Urbano, alto prelato vaticano, si legge del privilegio avuto, proprio per intercessione del fratello, di assistere alle funzioni liturgiche dal coretto, che si trova sopra l'altare, al quale, sofferente di podagra, egli accedeva direttamente dal suo appartamento. Poi, quando agli inizi dell'800 furono emanate le norme che istituivano i cimiteri pubblici fuori dalla mura della città, nella cripta non vi furono nuove sepolture, mentre nella chiesa continuavano ad essere celebrate le funzioni liturgiche. Ancora oggi molti ricordano il canonico Mingione, l'ultimo officiante prima del disastro. Tolto l'altare, divelte le lapidi e scomparsi gli arredi elargiti da Ferdinando I, tra i quali il dipinto ad olio su tela della Beata Vergine del Carmine con S. Pietro a destra, S. Antonio a sinistra e, in basso, le anime del Purgatorio.

Troppe offese questo luogo ha subito finora, tra le quali un incendio dovuto forse alla cattiva manutenzione da parte degli attuali occupanti. Il prezioso pavimento originale è quasi scomparso sotto rube, lisci, tanghi e calpestii vari. Il tutto consumato sulla testa dei nostri padri. Chi vuole leggerne i nomi vada a consultare l'archivio parrocchiale o qualche lapide divelta, se ve ne resta alcuna. Bastano per tutti i nomi di Pietro Bernasconi, capomastro (cioè direttore dei lavori) e primo aiuto di Vanvitelli, e del piccolo Patturelli, figlio del progettista della cattedrale di Caserta. Inutili finora le petizioni rivolte alla Curia diocesana da parte del Coordinamento delle Associazioni Casertane e di molti altri cittadini religiosi e laici. Inutili gli appelli rivolti nel passato alla Sovrintendenza Beni Culturali perché ne disponga il restauro. E, intanto, qualche irriducibile nostalgico, casertano doc, scrive una poesia (la pubblichiamo a pag. 18).

Anna Giordano



ABBONAMENTO
50 NUMERI € 35,00

Caffè?

No, il Caffè mi rende nervoso

FARMACIA PIZZUTI
FONDATA NEL 1796

PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

POKER DI REGINE

O anche una doppia coppia, anzi una doppia-doppia coppia. Due cuoche e due produttrici di vino; due casertane e due avellinesi.

La chef casertana, **Marilena Giuliano**, degli Scacchi di Caserta Vecchia, festeggia (ovviamente insieme a Gino Della Valle, marito ed entusiastico *alter ego* in sala) la *Chiocciola 2012*, massimo riconoscimento della Guida Osterie di *Slow Food*. «Una sera a cena con amici per festeggiare»: così era la premessa nelle parole di Della Valle, e così è stato. Un magnifico tavolone con intorno amici storici e nuovi, tanto *Slow Food* con il presidente regionale Nino Pascale e il responsabile della condotta di Caserta, Francesco Marconi. Marilena e Gino, con passione, costanza e semplicità sono riusciti nell'impresa, francamente impensabile fino a poco tempo fa, di riportare qualità nella ristorazione del borgo medievale, diventato con gli anni sequenza di ristoranti *trascurabili* (e quasi sempre trascurati dai gestori stessi). Quasi quindici anni di aggiustamenti, di prime conquiste, di presenze nelle guide, e finalmente, il riconoscimento massimo «Un locale che ci piace in modo speciale, per l'ambiente, la cucina, l'accoglienza in sintonia con *Slow Food*», come è spiegato in guida.

E se la **bonomia di Gino** è squisita ed attenta, senza la capacità elaborativa della cuoca, certi risultati non si sarebbero raggiunti. Marilena è una forza tranquilla, pacata, chiacchiera amabilmente pulendo i legumi, segue con attenzione tutte le preparazioni, ma la sua brigata è guidata e non *comandata*. E questa tranquillità è quasi infusa nel cibo: così nelle pietanze la grande qualità degli ingredienti, e il grande rispetto delle materie prime (e agli Scacchi si usano

anche molti *Presidi Slow Food*), si armonizza con la capacità in cucina. L'eleganza dei sapori non è ricercatezza fine a se stessa, ma piuttosto felice sintesi di saper fare, saper scegliere e stare attenti a che non ci siano stonature. Indimenticabile la gustosità dei «*Fiorilli* in pastella, ripieni di ricotta di bufala e basilico» e l'incredibile equilibrio degli «*Straccetti di filetto agli agrumi*». Marilena Giuliano, la *regina di fiori*, dove forme e aromi si amalgamano incredibilmente.

Altra regina è Valentina Martone, titolare del Megaron di Paternopoli. Anche qui, nel centro quasi geometrico dell'Irpinia, la sfida non era facile, tutt'altro: convertire il vecchio ristorante di famiglia (nato per cerimonie) in un *covo* della misura e del buon gusto gastronomico. La cosa è ovviamente riuscita grazie agli sforzi della chef che ha molto girato e tanto studiato, senza mai dimenticare né le tradizioni storiche, né la conoscenza del territorio e nemmeno le *buone abitudini di casa* come far da sé il pane e aromatizzarlo in diversi gusti, un orto di proprietà, che fornisce ortaggi, erbe, verdure e frutta, e l'extravergine del proprio oliveto. Insomma tradizione e innovazione, equilibrando intelligentemente i due concetti solo apparentemente in contraddizione. E l'equilibrio tra due punti, la ricerca della linea mediana, sintetica, è una cifra stilistica che si ripete, dai virtuosismi sul caldo-freddo (nel pasticcetto rustico) all'interessantissimo connubio (con i fusilli artigianali) tra il tartufo di Bagnoli Irpino e i pomodorini essiccati sott'olio, che segmentando il sapore forte del tubero ne prolungano la gustosità. Anche qui la sala è affidata al cortesissimo marito Giovanni Morsa. *Regina di quadri*, Valentina, per il suo gusto intellettuale.

Senza lasciare Paternopoli, troviamo la *regina di cuori*. Un amore infinito e instancabile per le tradizioni e la memoria familiare ha trasformato Anna Maria Famiglietti, architetto, in attenta curatrice del Casale di San Pietro e della sua vigna di Aglianico. Il *Temprato*

... DAL PIANETA TERRA (PORZIONE EUROPA)



2007, prima annata imbottigliata, è un Irpinia doc Campi Taurasini: di grande acidità, pieno di frutta rossa (la marasca, certo, la prugna rossa ipermatura, la mora) e sul finale una spruzzata di pepe; l'asprezza tannica si è assolutamente ingentilita (rispetto a un precedente assaggio), attribuendo equilibrio ed eleganza, ma conserva una decisa austerità che gli lascia ancora tanti anni da protagonista. Con molta umiltà - e almeno altrettanto pragmatismo - Anna Maria e il fratello

Marcello (a sua volta *motore immobile* del frantoio tradizionale, negli anni '20 primo impianto elettrificato d'Irpinia) hanno deciso che solo dall'annata 2010 produrranno Taurasi DOCG, e infatti stanno attrezzando la cantina per le botti, essendo *il legno* obbligatorio per il disciplinare tecnico.

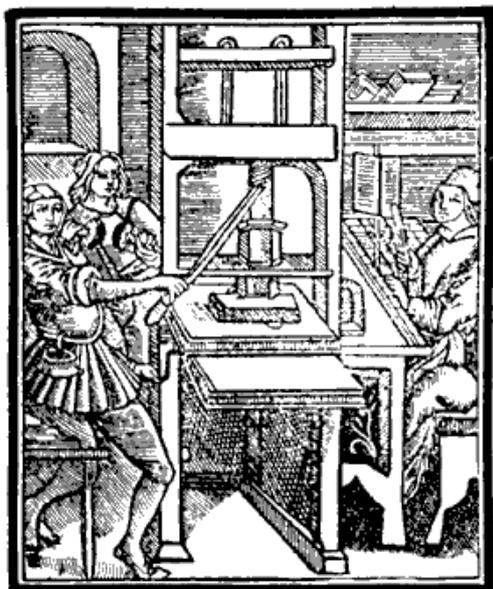
Torniamo in provincia di Caserta, e a Caiazzo troviamo Paola Riccio di Alepa. L'azienda è in una specie di conca, con al centro il bellissimo casale: la natura è lussureggiante, i filari di viti ordinati. I vini di Alepa sono vini decisi, molto piacevoli ma poco *piacioni*, netti nelle



loro qualità. Santojanni (Falanghina e Greco), Riccio Bianco (Pallagrello Bianco), Riccio Nero (Pallagrello Nero) e Palenio (aglianico e cabernet sauvignon) dimostrano con grande convinzione, ma senza strepiti isterici, l'idea che Paola (e il suo enologo, Maurizio De Simone) avevano: un *terroir* interessante, una vigna curata e intelligentemente condotta, una vinificazione attenta e tecnicamente ineccepibile, hanno come risultato qualità ed eleganza, poca inclinazione al compromesso. Chiaro che parliamo della *regina di picche*.

Alessandro Manna

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Il nuovo modo di pensare al domani.

Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



ERGO

Stilnovo

La tua pensione su misura.

ERGO
Assicurare è coprire.

☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

**Via Ricciardi, 32
Caserta**

CRONACHE DEL BELPAESE

ROMA, KAPUT MUNDI

Urge una soluzione: con un blocco di 48 ore, la capitale potrebbe essere sommersa dai rifiuti. Come, meno di 48 ore, è durato il " sostanziale accordo" ostentato dal prefetto Goffredo



Sottile su Pian dell'Olmo, località a Nord di Roma, al confine col comune di Riano, che dovrebbe ospitare la discarica del *post Malagrotta*.

Decisione presa senza studiare il sito e neanche visitarlo, il che immancabilmente ha sollevato una rivolta popolare, con la consueta compagnia di giro che organizza le rivolte mischiando la rabbia della gente pulita, che difende la propria casa e la propria terra, con la perizia dei professionisti della protesta. E naturalmente ci sono anche le avanguardie con i loro vessilli e le pretese di potersi mettere alla testa di cambiamenti epocali. Mentre un nutrito gruppo di ragazzi dei centri sociali, compresi quelli di Casa Pound, hanno bloccato la Tiberina pure di notte con sacchi a pelo sul manto stradale. Sulla Flaminia invece i gruppi di "contestatori inceneritori" bruciano le tessere elettorali. C'è poi chi, già da qualche giorno, si è incatenato ai cancelli della futura discarica. Dal canto loro, i 18 sindaci del Valle del Tevere hanno assediato Palazzo Chigi e Montecitorio, con l'appoggio di numerosi artisti e intellettuali, tra cui spiccano i nomi di Margherita Hack e Dario Fo.

La verità è che, scartata l'opzione Corcolle (sito a pochi chilometri da Villa Adriana), l'immondizia minaccia di sommergere Roma e l'appena insediato Commissario-prefetto Sottile (subentrato a Giuseppe Pecoraro), deciso come un "ultratecnico" e confuso come un dilettante: prima ha minacciato l'intervento dell'esercito e all'indomani ha dichiarato: «*In fondo, forse, se risultasse..., insomma si potrebbe anche spostare*». Poi ha detto che magari prorogherà «*per un tempo provvisorio*» la vecchia discarica di Malagrotta, che entro la fine giugno dovrà essere chiusa per volontà dell'Unione europea. Non contento, con un'ennesima piroetta, Sottile ha raccontato di essersi consultato con il vicesindaco di Napoli: «*Mi ha spiegato che non va tanto male da quando vendono i rifiuti all'Olanda. Anche noi dunque...*».

A questo punto difficile immaginare quanti bastimenti carichi di immondizia dovrebbero salpare dal porto di Civitavecchia verso nuove destinazioni, né più né meno di come accadeva un tempo per l'eccedenza rurale della riforma agraria.

Sulla questione è intervenuto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con una lettera inviata ai sindaci di 17 comuni che, come abbiamo già detto, stanno protestando bloccando la via Tiberina. Il capo dello Stato ha auspicato che «*la scelta della discarica di cui Roma ha bisogno cada sul sito più idoneo dal punto di vista tecnico, con la massima considerazione per le istanze della popolazioni interessate*».

Insomma, la scelta appare ancora lontana e la scadenza di Malagrotta (30 giugno) si avvicina. Scontata un'altra proroga.

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Una cosa di cui sarebbe utile liberarsi prima della fine del mondo: l'omofobia. È sconvolgente constatare l'ignoranza che permea la vita di questo Paese. Non che dai calciatori ci si debba aspettare la recita del *Canzoniere* a memoria (chiamo in causa Petrarca invece del solito Dante, ché già altra gente di spettacolo quest'ultimo ce



l'ha massacrato abbastanza). Ed è altrettanto chiaro che non tutti i giornalisti tricolore possano essere dei premi Pulitzer.

Detto ciò, spiegatemi perché dei cronisti sportivi debbano essere così interessati all'orientamento sessuale dei membri della Nazionale, e spiegatemi anche perché colui che viene interpellato in tal senso, piuttosto che replicare: «*Ma che razza di domanda è?*», preferisca rispondere ridacchiando: «*Se sono froci affari loro. Io spero che non ce ne siano, ma se ci sono, fatti loro*».

Non è questione di cultura alta, di titoli di studio (e tra l'altro chi ha dato inizio a questo polverone con pruriginose allusioni, l'inutile Cecchi Paone, si fregia di averne, come pure - in teoria - il giornalista che ha fatto la faticosa domanda in conferenza stampa), il punto è che qui non c'è nemmeno più l'umanità, il buon senso, la comune ragionevolezza, doti naturali che dovrebbero suggerire un minimo di equilibrio, per non dire di rispetto: mettere in piazza gli altrui gusti sessuali come fossero caramelle da distribuire al pubblico avido di *gossip*; far diventare l'omosessualità, a turno: un "caso" da discutere, un'eventualità da scongiurare, una realtà da ridicolizzare con epiteti da Medio Evo. Ma lo sanno questi signori di aver offeso piuttosto gratuitamente una parte considerevole della popolazione, che tuttora fatica ad avere riconosciuta la propria dignità persino nelle più banali manifestazioni del vivere civile? Dubito poi che si siano resi conto di aver indignato la sensibilità di un numero ancor più nutrito di cittadini che, "FROCI" o "NON FROCI", si vergogna profondamente di vivere in un Paese dove cose simili accadono praticamente ovunque, praticamente ogni giorno. Un paese con la p minuscola, che non sa confrontarsi con le diversità del mondo, qualunque esse siano, e che vive solo di sensazionalismi alla Cecchi Paone e di primitivismi alla Cassano, mentre tutto quello che ci sta in mezzo sembra che non conti niente.

Tanto basta a farmi passare la voglia di tifare Italia.

Valentina Zona



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su

libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libriadelcentro@alice.it

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Teppisti in azione, a Caserta, dopo la vittoria dell'Italia sull'Irlanda. Avrei due buoni motivi per non scriverne: il primo è che ne riferiscono già Marco e Fabio Garuti (che, per chi non lo sapesse, sono padre e figlio); il secondo è che, in occasione dello scudetto della Juvecaserta, fui vittima anch'io della stessa insensata cialtroneria. Sono passati oltre vent'anni, ma ancora ricordo la sensazione di impotenza e frustrazione che si prova ad essere alla mercé di una massa di idioti violenti; fra l'altro, avendo praticato (con risultati scadenti ma con gran piacere) e seguendo il basket da quando la Juve giocava sul campo all'aperto del Gianone, *vedevo* che i teppisti erano corpi estranei rispetto a coloro che seguono la pallacanestro (presumevo anche di sapere, lo ammetto, che professione esercitassero le mamme di quei bullettini e in che occasione li avessero concepiti: in certi momenti ci si può imporre di non reagire, ma non di fantasticare anche in termini non proprio *politically correct*).

Però, ho parlato da troppo poco tempo delle videocamere di sorveglianza per non ricordare che un amministratore cittadino mi disse, circa un paio d'anni fa, che proprio quella o quelle poste al Monumento ai Caduti erano perfettamente funzionanti e collegate alla centrale operativa dei Vigili Urbani. Quindi, delle tre l'una: a) le videocamere hanno smesso di funzionare prima di diventare ufficialmente operative; b) gli addetti al controllo erano usciti anche loro per festeggiare la vittoria degli azzurri; c) qualcuno ha visto, ma ha deciso (o gli stato comandato) di non intervenire.

Nel primo caso si tratterebbe soltanto dell'ennesimo spreco di risorse pubbliche, una di quelle cosucce per cui ci si augura sempre che intervenga la Procura della Corte dei Conti, ma sapendo che non succede e che se succede è lo stesso, tanto nessuno ne paga mai le conseguenze: ai vigili periodicamente vengono a mancare le divise, ma i garage sono pieni di gingilli costosissimi e utilizzati lo spazio d'un mattino. Nel secondo caso - a parte chiedere agli interessati cosa c'è da festeggiare per una partita non decisiva (non è che il passaggio ai quarti di finale dell'Europeo sia poi questa vittoria storica), giocata male e vinta a malapena contro una squadra non certo trascendentale - dovrebbe intervenire il Comando del Corpo; ma, anche qui, siamo nel campo dei "casi di scuola", non della "vita vissuta".

Ma se qualcuno ha visto e ha deciso di non intervenire - o gli è stato imposto di non farlo - credo si sia in area di diritto penale, e che a chiarire la situazione e stabilire se vi sono ipotesi di reato debba essere la Procura della Repubblica. Mi augurerei, anzi, che un'inchiesta ci sia comunque, poiché, a quanto si sa, così come i Vigili Urbani non è intervenuta nessun'altra forza di polizia. E poi, se le videocamere ancora esistono, probabilmente ci sono delle registrazioni dalle quali è possibile risalire a qualcuno dei colpevoli degli atti di vandalismo. Anche perché vorrei essere libero di tifare (sia pure moderatamente e senza grandissimo trasporto) per l'Italia - o magari, speriamolo, per la Juvecaserta - senza dover temere che, in caso di vittoria, pezzi di città finiscano nelle mani di qualche branco di deficienti scalmanati.

Martedì 3 luglio Caserta ospiterà "Io pretendo dignità", un evento a favore delle azioni di *Amnesty International* in cui sono coinvolti diversi artisti locali; è troppo chiedere che una certa dignità la si cominci a chiedere a noi stessi e per noi stessi?

Giovanni Manna



Nell'articolo della scorsa settimana, scritto stando comodamente seduto sulla barca del mio amico Gegè, vi avevo riferito di un episodio di malasania accaduto nel nostro ospedale. Niente di grave, comunque, robetta da poco. «*Quisquillie*», «*pinzillacchere*», avrebbe detto l'indimenticato Principe De Curtis. Se non fosse stato per la vena grottesca di quell'increscioso episodio non l'avrei nemmeno riportato.

Questa settimana, invece, voglio parlarvi di un vero caso di malasania. Di quelli che fanno rabbrivire. Una mia amica, affetta da una rara forma di tumore, su consiglio di alcuni medici che l'avevano in cura, aveva chiesto - seguendo il normale iter e rispettando tutti i protocolli - di entrare a far parte di un gruppo in procinto di iniziare una nuova terapia "sperimentale".

Dopo aver esaminato tutta la documentazione sanitaria, la commissione medica le ha risposto: «*Ci dispiace, ma non possiamo inserirla nella sperimentazione perché con lei rischiamo di abbassare la media statistica dei casi con esito positivo*». Capite? Un dato statistico positivo, nel nostro civilissimo paese, vale più di una vita umana. In questi giorni è riunito il G20 di cui noi facciamo parte. Ma l'Italia è anche nel G12, nel G8 e nel G7, eppure qui da noi succedono ancora queste cose.

Questo pezzo l'ho scritto da casa. Oggi proprio non mi andava di andare in barca con Gegè.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

LEGGERE GRATIS: A VOLTE SI PUÒ

Eravamo quattro amici. No, non al bar. Ci vedevamo a casa mia una sera ogni due

settimane per commentare e scambiarsi i libri che avevamo letto tra un incontro e il successivo. Letteratura, filosofia, poesia, storia, attualità: ce n'era per tutti i gusti. Era la metà degli anni '90. A volte c'erano degli ospiti, invitati dall'uno o dall'altro. Ma poiché in breve tempo gli amici fissi erano ormai divenuti una decina, si fece ben presto difficile ospitare nuove persone (molti si stranivano - giustamente - quando su richiesta fissavamo appuntamenti a bimestri di distanza). Per un

BiblioCerchia?

po' siamo stati delle piccole celebrità, ci fermavano alle feste per chiederci se eravamo noi a organizzare quegli incontri di lettura di cui avevano sentito parlare. Alla fine di ogni serata regalavamo un libro agli ospiti di turno (frutto di un'autotassazione). Poi gli impegni, l'età, gli spostamenti geografici ci hanno imposto di smettere. Ma per qualche anno ci siamo tanto divertiti.

Tutto questo mi è tornato in mente leggendo il bell'articolo di Menico Pisanti della settimana scorsa, sulla nostra biblioteca. Insieme

me a un altro ricordo, più recente, di quando fresco sposo mi sono trasferito a Caserta, nel 2003. Mi ero recato in biblioteca, a Via Roma, per proporre una nuova forma di prestito: intendeva infatti mettere i miei libri (un migliaio) a disposizione della biblioteca, impegnandomi a fornire il catalogo completo e a consegnare - dietro richiesta dell'utenza - il libro in biblioteca entro la sera successiva. Le altre modalità del prestito sarebbero rimaste invariate: la biblioteca avrebbe mantenuto il suo ruolo di garante della consegna e della restituzione in buono stato del volume. Risultato: la biblioteca non avrebbe avuto bisogno di spazio né di scaffali; i libri sarebbero rimasti a casa mia; la città di Caserta avrebbe

(P. Calabrò, continua a pagina 10)

Un anno intero. Loro: a fare esercizi, questionari, saggi brevi, articoli di giornale - che poi, sempre la solita collega: «*sempre temi sono*». Noi: a correggere, sottolineare, perderci nella vertigine grammaticale di errori di ortografia e sintassi. Nessuno sa cosa accade nelle classi, tranne ovviamente, i diretti interessati. Un anno di scritture. Un anno in cui si cerca di farli scrivere, al di là dei cinguettii di 160 caratteri su *Tweeter* e gli «*ahahahaha*» e «*ihihihihih*» a commento di altrettanto improbabili stati su *Facebook*. Settimane e mesi per spiegare la differenza tra un testo argomentativo e uno letterario. Il bisogno di esempi, e la correlazione dei concetti.

Concetti? Questa parola sembra risvegliarli all'improvviso. Appartiene alla preistoria, roba da vecchie zie. Che magari si chiamano Concetta. Nessuno oggi penserebbe di chiamare una neonata così. E forse nessuno oggi penserebbe di poter scrivere usando «Concetti». Dentro e fuori la scuola. Poi arriva l'esame



di Stato, che ha ancora non si sa come un certo *appeal* mediatico, e tutti ne parlano. C'è la chiromanzia scolastica del giorno prima - con i siti specializzati sui possibili argomenti - la fuga di notizie a poche ore dalla distribuzione delle tracce e infine i commenti in diretta. Alunni professori e commentatori (appunto) hanno detto che quest'anno le tracce erano interessanti, guidavano gli alunni a una riflessione sul proprio sé ma anche sul mondo, sulla crisi, sulle sue ripercussioni negative.

Secondo me, le tracce sono talmente tante, e ognuno può trovare facilmente il proprio posto al sole. Dalla tecnologia alla storia (quest'anno decisamente più

equilibrata rispetto al passato), da questioni generali, il bene comune, ad altre ancora più vaghe: i sogni e le speranze della giovinezza. «*Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questa è l'età più bella della vita*». Tutti a chiedersi, invece: «*ma Paul Nizan chi caspita è?*». Tracce facili, facilissime. Tranne quelle di letteratura. Queste sì, una bella sfida al sapere, all'intelligenza, alla conoscenza. Ragioniamo su Montale, entriamo nei labirinti letterari - anche Montale a suo modo è un labirinto - mettiamo insieme «i concetti» (sento di nuovo, in sottofondo mentre scrivo, i versi dei dinosauri) e proviamo a entrare nel cuore dei testi. Perdiamoci un po' di tempo, niente pilota automatico che ci fa scrivere delle ovvietà. Entriamo nel labirinto del sapere, e quando ne usciremo saremo diversi. Più forti. Maturi, avremmo detto qualche tempo fa. Più consapevoli. Anche a questo servono gli esami.

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

guadagnato la disponibilità di mille titoli; unico costo: la telefonata della biblioteca a me. Mi risposero che la forma non era prevista e che se volevo dovevo consegnare tutti i miei libri a loro. Nessuna alternativa. Se non quella - mi dissero - di rivolgermi a don Antonello, «*ché lui le fa queste cose*».

Conclusione: non se ne face niente. Ma i tempi sono forse maturi per riproporre la formula. Estendendola a tutti i lettori di questo giornale e alle associazioni, istituzioni, organizzazioni del territorio casertano che ritengono la diffusione della cultura un obiettivo indispensabile e piacevole. Facendo una semplice moltiplicazione - supponendo che i lettori del *Caffè* siano anche soltanto 1000 a settimana (ma io credo e spero che siano molti di più) - è evidente che ove ciascuno mettesse a disposizione solo 10 dei propri libri, la Biblioteca di Caserta potrebbe espandere il proprio catalogo di 10.000 nuovi titoli (un quinto dell'attuale; se i libri fossero 50 a testa, il catalogo raddoppierebbe).

Gratis. Nessun costo per la città; nessun costo per chi offre i propri libri; nessun costo per chi li riceve in prestito. Si facciano avanti i singoli e i gruppi che non ritengono quest'idea assurda o impraticabile. Il primo passo sarà ovviamente persuadere i responsabili della Biblioteca che la cosa si può fare. Fatto ciò, l'auspicio è che questo possa essere il trampolino per una condivisione della cultura più ampia e fruttuosa. Un auspicio, se vogliamo anche un po' nostalgico, che quel gruppo di lettura cui ho partecipato in passato possa riprendere vita. Vedere giovani che leggono. Che si riuniscono, e leggono. Come sarebbe bello.

Paolo Calabrò

MOKA & CANNELLA

COLPE O DISATTENZIONI?

Quanto conta essere onesti in una società che fa della corruzione il suo cavallo di battaglia? Quanto conta rispettare le regole, se ad una fortuita trasgressione non c'è alcuna pietà per l'ignaro cittadino? È vero, la regola non ammette ignoranza: purtroppo, spesso si è ignoranti o lo si diventa per disattenzione o stress. Se a un buon professore si richiede di giudicare un allievo dalle conoscenze apprese e dalla capacità e abilità di applicazione di esse, naturalmente considerando allievo per allievo, perché ciò non è possibile nello specifico di un lavoratore? Spesso, di quest'ultimo si dimentica il passato lavorativo in applicazione, disponibilità, non assenteismo e altro, andando a spulciare nel suo piccolo occhio una pagliuzza invisibile e dimenticando le molte vessazioni, naturalmente burocratiche, a cui, continuamente, è stato sottoposto. È mai possibile che un'amministrazione non conosca il suo lavoratore, pur avendolo da venti e persino trent'anni come dipendente? È mai possibile, mettiamo il caso di un professore, che questi continuamente debba fornire i suoi dati nell'era informatica?

Eppure, ancora oggi, è così: gli si richiede, più o meno nello stesso periodo, curricula per graduatorie interne, per domande di trasferimento, per Commissioni d'esami di Stato, per PON, etc... In questo marasma burocratico, è quasi naturale l'errore per qualcuno; ma non per questo è detto che sia colpevole. Un qualsiasi lavoratore merita l'attenzione dell'Ente o persona fisica per cui ha lavorato o lavora, anche nello sbaglio: la noncuranza del rivalersi su di lui in toni sprezzanti, senza alcuna considerazione di sorta, lo indebolisce come persona, ma innanzitutto come lavoratore. Anche il più incallito dei disonesti merita il rispetto, proprio degli esseri umani, e per prima cosa va ascoltato e supportato se ha qualche difficoltà a comprendere il momento. Purtroppo, spesso nelle strutture lavorative ci riempiamo la bocca con belle parole, come ad esempio *qualità* dei prodotti e dei modi di gestione: bisogna ricordare che, la vera qualità si può ottenere solo se supportata da rapporti umani. La logica dell'*io sono, purtroppo* prevale su quella del *siamo*; quindi, si può ritenere ancora valida, la citazione di Abramo Lincoln: «*Se sei alla ricerca del male nel genere umano sperando di trovarcelo, non ti affannare: prima o poi lo troverai*».

Anna D'Ambra

NAPULÈ

CASERTA E I SUOI EROI

Volevo scrivere un pezzo allegro su Napoli e sul controllo del traffico, con tanto di amene discussioni tra tutori dell'ordine e utenti della strada, ma sinceramente non penso sia possibile sorvolare su quanto accaduto a Caserta davanti al Monumento ai Caduti (luogo che dovrebbe avere ed emanare una propria, notevole, sacralità storica e umana) diventato teatro di una specie di incredibile e indefinibile follia *trans-calcistica*, dato che il tifo qui non c'entra nulla. All'indomani della vittoriosa partita di lunedì scorso della nostra nazionale di calcio contro l'Irlanda, ho incontrato al supermercato un tale con parabrezza e lunotto posteriore infranti, che si accingeva ad andare dal carrozziere, peraltro con un danno di quasi 500 euro, e che mi ha riferito quanto segue: dopo la partita, verso le ore 22.45, ha deciso di recarsi a Caserta con moglie e due figlie piccole per assistere ai festeggiamenti per la partita.

Orbene, giunto nei pressi del Monumento ai Caduti, il traffico è diventato lentissimo, quasi a passo d'uomo, e alla fine il signore

ne ha compreso il triste motivo: un centinaio di ragazzotti avevano invaso la carreggiata, costringendo le auto a procedere in fila indiana. Quasi si trattasse di un *posto di blocco privato* o di novelle *forche caudine*, riempivano le vetture di calci, pugni, procuravano rotture di vetri e fanali, lacerazioni di pneumatici e distruzione di specchietti laterali. Ad ogni vettura un danno, poi via verso un'altra autovettura, tra il terrore delle persone in macchina, incluse donne e bambini. Mi sono informato: la cosa è durata diverso tempo, quasi un'ora, e non si è visto alcun tutore dell'ordine in giro. Strano davvero, se si considera che il sabato sera, la zona pullula letteralmente di forze dell'ordine, con conseguenti numerose contravvenzioni. Lunedì sera niente: speriamo che l'Italia la prossima volta giochi di sabato sera, appunto.



Ovviamente, dato il numero dei violenti, nessuno ha potuto reagire, ma lo sdegno è tanto, anche perché qui non si tratta di cronaca nera, di disagio sociale, di disagio esistenziale, di disagio economico, di disagio familiare o quant'altro: qui siamo in presenza di cattiveria pura, desiderio di terrorizzare persone inermi e indifese, desiderio di umiliare donne e bambini. Qualcosa di poco catalogabile ma comunque indegno di persone civili. Qui si tratta di giovani e giovanissimi che poco fanno dalla

mattina alla sera e che credono di potersi divertire come vogliono, tanto *mammà e papà* provvedono a tutto e loro si annoiano, nell'attesa che tra qualche anno qualcuno procuri loro un bel posto di lavoro, magari sganciando un bel po' di quattrini.

Penso a chi si arrabatta per sopravvivere, a chi, dopo una vita di lavoro, deve campare con poche centinaia di euro al mese, a chi crede ancora nella meritocrazia e ovviamente naufrago in un mare di disgusto; solo che nel mio caso *non m'è dolce*, proprio per niente.

Fabio Garuti

LA GOCCIA SCAVA LA PIETRA

«Noi siamo tutti impastati di debolezze e di errori: perdonarci reciprocamente le nostre balordaggini è la prima legge di natura» (dal trattato "Sulla tolleranza" di Voltaire)

Generalmente, il fenomeno socio culturale dell'intolleranza si accentua durante i momenti di crisi. Gianna Schelotto, psicoterapeuta studiosa del comportamento umano, dichiara che diventano intolleranti gli individui insicuri e poco inclini ad ammettere i propri difetti e le proprie fragilità. Ogni inquietudine, esasperando le insicurezze, conduce a varie forme di aggressività.

Nel privato, la difficoltà di convivenza scandisce e altera anche gli abituali comportamenti quotidiani. L'interpretazione emotiva crea pensieri irrazionali ed emozioni catastrofiche. Così, nella sola città di Roma le chiamate al 113 per contenziosi familiari ammontano a 2.500 l'anno, e spesso - ha dichiarato il vicequestore De Angelis - risulta vano il tentativo di composizione della lite da parte dell'operatore telefonico. D'altronde, ricorda l'avvocato matrimonialista Annamaria Bernardini de Pace, tra le motivazioni ricorrenti nelle frustrazioni coniugali si segnalano la serialità del tradimento e la violenza domestica. Accade così che, come nel film del 1989 "La guerra dei Roses", di Danny de Vito, emerge l'eterno scontro delle diversità genetiche tra uomo e donna, finché le graduazioni delle vicende sconvolte prevalgono su qualsiasi vittoria.

Anche appena fuori dal talamo l'Italia risulta essere una nazione profondamente litigiosa. La sublimazione dell'intolleranza, in questo caso, è figlia della convivenza forzata del condominio, in cui si sprigionano remore senza alcuna costruttività e scattano inimicizie sull'occupazione dei beni comuni. A dimostrarlo, un contenzioso di circa cinque milioni e mezzo di cause civili, benché la riforma della mediazione civile abbia consentito di ridurre il flusso in ingresso di

nuove cause nel sistema giustizia, offrendo al cittadino uno strumento più semplice e veloce con tempi e costi certi.

Ci sono poi certe intolleranze di "casta". Secondo il critico d'arte Vittorio Sgarbi, ad esempio, la massima intolleranza è il dogmatismo delle avanguardie delle critiche (affermazione che riporta alla mente che uno dei temi del *Manifesto del Futurismo* è l'esaltazione del movimento aggressivo: «viva le belle idee che uccidono»). Forse, però, in questo caso il problema è che in una realtà tanto variegata come quella della storia dell'arte non c'è mappatura, né visibilità, e ancora il potere appartiene solo a chi detiene quello economico.

E arriviamo, infine, alla madre di tutti i fanatismi. Paolo Naso, docente di scienze politiche, impegnato fra l'altro in un progetto di ricerca sull'immigrazione, segnala la recrudescenza di intolleranze religiose; attualmente, il campo di scontro è lo scenario globale. La strage dell'11 settembre 2001 ha creato maggiore diffidenza verso i musulmani islamici, anche per i rapporti con i loro paesi di origine, spesso tendenzialmente conflittuali. Eppure, Gesù, con le affermazioni «amate i vostri nemici» e «gli ultimi saranno i primi» rompeva frontiere e abbatteva muri di separazione tra gruppi di persone. L'Italia teoricamente non è fondamentalista, ma nella pratica può avvenire che la Bibbia sia interpretata letteralmente, tralasciando l'uso di strumenti esegetici. Alcuni componenti della Lega Nord e alcune associazioni di frangia cattolica hanno assunto tale bandiera per agire contro le altre religioni. Così, benché la Costituzione italiana sia ispirata a ragioni di integrazione e solidarietà, una legislazione poco chiara consente di rimandare all'infinito i permessi, e la pendolarità dei musulmani si è trasformata in varie forme di ricongiungimenti familiari. «In Virginia il signor Brown / era l'uomo più anti-razzista / un giorno sua figlia sposa / un uomo di colore / lui disse: "bene!" / ma non era di buonumore» ("Il signor Brown", di Giorgio Gaber).

Sivana Cefarelli

Lampade elettriche nell'antichità

Dimostrato come il racconto tradizionale relativo all'edificazione delle piramidi Egizie di *Giza* sia sicuramente da rivedere, confrontando oltretutto detti tre colossi con gli omologhi esemplari situati in Messico a *Teotihuacan* e in Cina a *Xian*, e tenendo sempre presente che detti tre complessi piramidali sono simili tra loro e addirittura collocati su un medesimo arco di circonferenza planetario, analizziamo un particolare molto interessante tratto da un bassorilievo scoperto a *Dendera*, in Egitto (e incredibilmente trascurato dall'archeologia "tradizionale") che può aiutarci a comprendere come gli antichi Egizi siano stati molto probabilmente testimoni di un qualcosa di incredibile: l'utilizzo dell'energia elettrica molte migliaia di anni fa; ma procediamo con ordine.

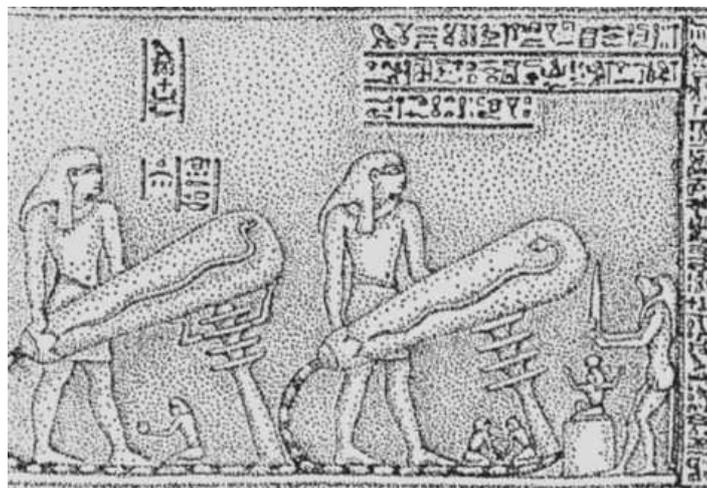
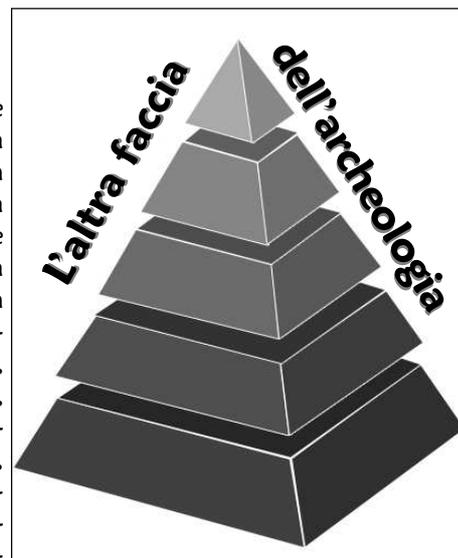
Nella località di Dendera, Egitto, e precisamente all'interno del tempio di Hathor (camera n° 17), risalente al periodo tardo-Tolemaico, sono stati scoperti alcuni pannelli, o meglio bassorilievi, che dovrebbero mostrare temi mitico-religiosi ma che, in effetti, dimostrano qualcos'altro, qualcosa di incredibile, e cioè l'utilizzo dell'energia elettrica. Si notano lunghi tubi chiusi, di materiale trasparente, con all'interno ciò che viene raffigurato come un serpente che si estende in tutta la propria lunghezza; due studiosi, gli ingegneri Henry Kjellson e Alfred D. Bielek, che tra altri hanno interpretato questi incredibili bassorilievi, hanno fatto notare come i «*serpenti contenuti all'interno dei tubi trasparenti siano detti "Seref", che significa "illuminare"*». Si notano anche, nell'ordine:

- una scatola (la fonte dell'energia) su cui siede il dio Egiziano Atum-Ra;
- i fasci di fili elettrici di due colori (come si usavano anni fa anche da noi);
- i sostegni dotati di barre trasversali e identificabili con isolatori ad alto voltaggio, detti "ZED".

Alcune doverose considerazioni: innanzitutto il fatto che detti ingegneri hanno affermato a chiare lettere non potersi trattare di altro che di lampade elettriche. Ovviamente, come tutto ciò che non sia "ufficialmente spiegabile" da parte dell'archeologia tradizionale, anche le lampade di *Dendera* sono cadute in una specie di oblio, e ciò è davvero un peccato. Ma va fatta un'ulteriore riflessione: il fatto che per gli antichi Egizi, (e i bassorilievi lo evidenziano chiaramente) questi manufatti

avessero un'origine divina, dimostra chiaramente che non avevano la minima idea riguardo a che cosa fosse in realtà l'energia elettrica; in caso contrario ne avrebbero disquisito, anche graficamente, con la medesima naturalezza con cui noi, attualmente, parliamo di tralicci, condensatori, pile e lampadine elettriche. L'aver conferito a tali oggetti un'aura teistica dimostra incontrovertibilmente che essi avevano solo "ereditato" le vestigia di una civiltà molto sviluppata. Tanto sviluppata da aver potuto anche erigere i tre colossi di *Giza*.

Fabio Garuti



Da queste fotografie e riproduzioni si evince che ben difficilmente si può immaginare rappresentino qualcosa di diverso da lampade elettriche. Come fatto notare da svariati ingegneri, ciò che non lascia spazio a dubbi è l'utilizzo di isolatori ad alto voltaggio, detti "ZED" (colonne di sostegno con barre trasversali) e di cavi elettrici.



C'era una volta... la Terza



SABATO 23

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,30. presentazione del libro **Trombate** di Mario Pota

Caserta, Sala, Oratorio S. Simeone, h. 20,45. La Compagnia K. Di Caprio presenta **Pazziann' e Cantanne**

Caserta, Puccianiello, chiesa S. Andrea, h. 19,30. **Io mi rifiuto...** con S. Garbarino, regia di F. Bellone

Caserta, S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 21,00. La Compagnia Mansarda propone **Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare, prenot. 0823-361300

Marcianise, Santuario di Fatima, h. 19,30. **Monologo femminile** di Teresa Beretta, regia di F. Bellone

Castel Morrone, Villa comunale Largisi, h. 21,00. **Concerto** della **Carmine Migliore Band**

DOMENICA 24

Caserta, Puccianiello, chiesa S. Andrea, h. 11,30. **Io mi rifiuto...** con S. Garbarino, regia di F. Bellone

Caserta, Bosco S. Silvestro, h. 20,30. **Concerto** di musica classica del maestro Filippo Bignaghi

Caserta, S. Clemente, Palazzo D. Pagano, h. 20,45. L'assoc. Durante propone il Concerto **L'universo cembalistico di Cimarosa**, ingr. libero

Marcianise, Santuario di Fatima, h. 19,30. **Monologo femminile** di Teresa Beretta, regia di F. Bellone

Marcianise, Piazza Martiri di Nassirya, h. 20,00. **Notte di S. Giovanni**, con sapori e tradizioni locali

Castel Morrone, Villa comunale Largisi, h. 21,00. **Summer Beer Fest**

Piana di Monte Verna, Eremo S. Maria a Marciano, h. 21,00. **Concerto** del chitarrista Matteo Catalano

Castel di Sasso, h. 9,00. **Escursione** sul Monte Friento, a cura di Alex Santulli (392-5322408)

Calvi Risorta, Piccola libreria, h. 18,00. G. Cerchia presenta il libro **Il Casalese** (su Nicola Cosentino), di autori vari

LUNEDÌ 25

Caserta, Libreria Feltrinelli h. 18,00. G. Agnisola presenta il libro **Brevi deliri e altre storie** di Tonino Gentile

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Telling**, performance di G. D'Amico, N. Abate e V. Faraldo

S. Maria a Vico, Basilica Assunta, h. 18,00. **Concerto** di musica classica

MARTEDÌ 26

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. A. Ferraro presenta il libro **Diario di uno schizofrenico** di Ivan Montanaro

Caserta, S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. Il laboratorio teatrale adulti propone **E raggiungemmo Nihil**, regia di Michele Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00.

* Al **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1 - 0823 344580) per il mese di giugno unico spettacolo alle 19.30. Sul sito www.planetariodicaserta.it è possibile consultare il calendario analitico della programmazione, per scegliere uno dei percorsi disponibili: **La corsa alla Terra, Pianeti in vista, La Terra e i suoi moti, La Crociera della Undici lune, Chiari di Luna, chiari di Terra, Galilei e la nascita dell'astronomia moderna.**

* Nelle **Reali Cavallerizze della Reggia di Caserta**, fino al 16 luglio, **Cavaliere e oltre**, personale di sculture in bronzo e ferro del maestro **Riccardo Dalisi**

Presentazione del libro **Arminio Nobile e le misure del cielo** di M. Capaccioli e S. Galano

MERCOLEDÌ 27

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Il prof. F. Ventriglia presenta il libro **Derive del desiderio e metamorfosi del soggetto**, libro postumo del prof. casertano Nando Iannetti

Caserta, S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. Il laboratorio teatrale adulti propone **E raggiungemmo Nihil**, regia di Michele Pagano

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Telling**, performance di T. Perrotta e A. Perna

GIOVEDÌ 28

Caserta, S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. Il laboratorio teatrale adulti propone **E raggiungemmo Nihil**, regia di Michele Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del CD **Non volo** del musicista Lello Tetrarca

Marcianise, Palazzo della Cultura, h. 18,00. E. Battarra presenta il libro **I giorni della canapa**, storia per immagini di Terra di Lavoro, di Salvatore Di Vilio

VENERDÌ 29

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. P. Cerabona presenta il libro **La famiglia Amendola**, a cura del prof. Giovanni Cerchia

Caserta, S. Leucio, Piazza Trattoria, h. 19,00. **Sagra delle pallottole, Concerto folk** dei **Popolani**

Caserta, Spiazzo Lunaset, via Isonzo, h. 20,30. Secondo Concerto **Napoli ricanta Napoli**, a cura di Teleluna

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,30. Presentazione del libro **Lontano da me** di Francesco Borrasso

Capua, Palazzo Lanza, h. 19,30. Festival **Di Maschera in Maschera** a cura della Mansarda, regia di M. Azzurro, **L'atellana nella cultura figurativa**, relatrice A. Santucci

SABATO 30

Caserta, Sala, Oratorio S. Simeone, h. 20,45. La Compagnia Replica a soggetto propone la commedia **Sua eccellenza lo sceicco**

Caserta Vecchia, Castello medievale, h. 21,00. La Compagnia Il Tappeto volante propone **Romeo e Giulietta** di Shakespeare

Piedimonte Matese, Convento canossiane, h. 21,00. **Una donna del Sud** di e con Pierluigi Tortora

Capua, Palazzo Lanza, h. 20,30. Festival **Di Maschera in Maschera**, regia di M. Azzurro, **Il comico plautino**, conversazione-spettacolo con il prof. R. Raffaelli e la rappresentazione di brani di Plauto a cura della Mansarda

DOMENICA 1° LUGLIO

Piedimonte Matese, Convento canossiane, h. 21,00. **Storie di terra di suoni e colori**, con M. Picariello e T. Capuozzo



Ode al forno a microonde

Sia lode a te, mio forno a microonde,
mi hai conquistata, non ti lascio più,
mentre distillo versi, cuoci bionde
focacce e polpettine col ragù.

Io sto al computer e apro una finestra
o sposto un file o leggo un bel messaggio.
Un driiin mi avverte - è pronta la minestra -
ma non è ancora il momento dell'assaggio.

Piano piano io ti apro, guardo e aspetto
che si raffreddi un poco il recipiente,
ti contemplo così quieto e perfetto,
come un amico che non chiede niente. . .

Tre centesimi

Una vespa petulante
insidiava un ambulante
e ronzava senza posa
sulle borse della spesa.

“Quanto vuoi per quell'insetto?”
- disse ironico Pippetto.
“Tre centesimi, buon peso”
Lui rimase un po' sorpreso

Sopraggiunse una cliente
che non ne sapeva niente
“Tre centesimi? Che cosa?”
“Uno scherzo, donna Rosa...”

“Tre centesimi oggi in lire
quanto fa? Non saprei dire...”
“Fa sessanta. “Un pomodoro?”
“No, lo pago a peso d'oro”

“Fa sessanta... un po' d'erbetta?”
“Niente, niente, ed ora ho fretta:
cosa vuole?” “Un'insalata”
“Giusto un euro, è accontentata!”

“Son duemila – (lire, intendo)
Quasi quasi non la prendo...”

Vanna Corvese

**«Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi è come
se fermasse l'orologio per
risparmiare tempo».**

Henry Ford (1863 - 1947)



Leggere questo racconto biografico

è un modo di cogliere uno stile di vita:
La formula Lorenzelli è la biografia di
uno studioso, che è riuscito - come so-
stiene Joaquín Navarro-Valls nella pre-
fazione - «a tradurre in positive le cose
negative che inevitabilmente la vita ci
pone di fronte. Ognuno può sperimentarlo
su se stesso e verificare la bontà di
questa affermazione. Proprio come ha
fatto Vincenzo Lorenzelli».

Occorre vedere nelle situazioni nega-
tive delle possibilità, ossia guardare le
cose da un altro punto di vista quando
abbiamo un problema e non cogliere soltanto
le negatività. Da qui anche la
necessità di avere una mente aperta,
disponibile all'ascolto e all'accoglienza,
oltre alla capacità di saper scegliere,
selezionare, “chiudere”. «Non c'è scelta,
infatti, che non sia il risultato di una
riflessione, a volte ponderata a lungo,
altre repentina e sorprendente, in grado
di spiazzare chiunque, meno ovviamente
il diretto interessato», osserva Massimo
Minella, giornalista del quotidiano
la Repubblica e autore del libro.

Ne viene fuori la forte personalità di
Lorenzelli, da sportivo professionista,
più volte primatista italiano di nuoto,
ricercatore e docente universitario,
rettore del Campus Bio-Medico di Roma,
presidente della Fondazione Gaslini di
Genova e dell'omonimo ospedale. «*La mia
vita di professore e di ricercatore si è
immedesimata nell'Opus Dei*» spiega –
«Il mio mondo era ed è quello di
persone che condividono con me questo
processo formativo, che è anche di
crescita umana (...) Una persona si
costruisce sulle virtù umane,
compiendo un'azione pedagogica molto
importante». In prossimità della
ricorrenza liturgica di San Josemaria
Escrivá de Balaguer, fondatore dell'
Opus Dei, che ricorre martedì 26 giugno,
il messaggio, o meglio “la formula”
Lorenzelli è la visione di un cristianesimo
allegro, ottimista, vissuto in un
ambiente sereno e che agisca nella
società civile.



MASSIMO MINELLA
La formula Lorenzelli
De Ferrari, pp. 144 euro 14



Maturità

Tra paure ed incertezze
gli studenti son partiti
hanno scelto il loro ambito
hanno svolto il loro tema.

Della crisi han parlato
di se stessi han disquisito
nelle sfide del momento
hanno espresso il lor pensiero.

Nelle stanze dei bottoni
il Governo ha lavorato
per sanare situazioni
da *lui stesso* provocate.

La riforma del lavoro
il Premier ha contrattato
i partiti han dialogato
ed il varo è stato dato.

Nell'Unione conviene star
dalla crisi bisogna uscir
la fiducia è accordata
e l'immagine è salvata.

Il Premier è soddisfatto
nuovi accordi ha ritrovato
tra realtà e fantasia
il confin si è assottigliato.

In direzione dell'eternità

La morte: fine di ciò che è, passaggio al non-essere, chiusura della prospettiva, annichilimento. E la terra: vile oggetto del nostro calpestare, mero materiale da lavoro, null'altro che supporto alla tecnica e alla volontà di potenza che la spinge, niente più che polvere "alla quale ritorneremo", per dirla in termini cristiani. Questo il senso comune dell'Occidente che ha legato il suo destino a quello della scienza e della tecnologia e che - come colui che cavalca una tigre - adesso non sa come fare per scendere (poi c'è anche chi - di fronte alla catastrofe umanitaria, ambientale, finanziaria - ancora non ne ha intenzione).

Ma la morte è tutt'altro: è, sì, passaggio, ma a una condizione nuova, anch'essa essente come tutto ciò che è (e che non può non essere, citando Parmenide, né cessare d'essere di punto in bianco, come sottolinea Severino); similmente, la terra è proprio all'opposto di quel ventre che fa spazio alla salma dei defunti: è il luogo della vita dell'Essere, che con lui permane e in cui si compie la Gioia di quanto esiste. Con una precisazione: non è l'uomo a entrare nell'eternità, bensì l'eternità ad avvolgere l'uomo da sempre e per sempre. L'eternità non può essere acquisita o addirittura conquistata, ma solo svelata.

La filosofia dell'instancabile Severino, ultraottantenne pensatore dalle spalle robuste e dalla schiena sempre dritta, continua la sua marcia rinnovata e coerente in direzione dell'eternità: perché l'essere - pur nel suo dispiegarsi storico - è destinato a ciò che dura per sempre e che supera enormemente «ogni più rosea aspettativa umana». Ecco perché il nichilismo occidentale - radicato in una volontà di potenza che si abbevera alla sorgente di una bevera "volontà di apparenza" - è votato al fallimento: il suo destino è rivelare la propria superficialità, cioè il proprio affermarsi unicamente in superficie, come una

pellicola giustapposta alla realtà sempre a un passo dal venir via.

I temi trattati e certe volte anche il linguaggio utilizzato potrebbero indurre l'errata sensazione di aver a che fare con uno studio religioso (o peggio: teologico). Nulla di tutto questo: l'opera in questione è il tentativo di affrontare tematiche religiose (ma esistono poi simili cose, come quelle "religiose", che non siano al contempo "umane" *tout court!*) con il rigore della filosofia, attenta in ogni istante tanto a ciò che dice quanto al fondamento di ciò che dice; e intenta ad argomentare la necessità del destino dell'uomo. Può darsi che la filosofia di Severino sia incompatibile con il cristianesimo tomistico, come si è tanto polemizzato; ma non si può negare la grande affinità tra i due, soprattutto in termini di sensibilità: l'ampiezza dell'orizzonte severiniano e il suo slancio nel trascendere lo scenario "di questo mondo" sono un salutare, benvenuto e probabilmente necessario antidoto alla banalità di una cultura planetaria concentrata ossessivamente sulla temporalità e sull'accelerazione. Da leggere e da meditare in una splendida edizione Adelphi della collana Biblioteca Filosofica.



EMANUELE SEVERINO
La morte e la terra
Adelphi, 2011, pp. 558, collana
"Biblioteca Filosofica", euro 52

Paolo Calabrò

L'Energia del Segno

Sabato 23 giugno, alle ore 19.00, si terrà il vernissage della mostra collettiva "L'Energia del Segno" al Museo di Arte Contemporanea di Capua, in Via Asilo Infantile, dove sarà possibile visitarla tutti i giorni fino al 5 luglio. Dodici gli artisti, di cui undici provenienti da tutta Italia e un colombiano. Ognuno esporrà due opere, frutto della libera interpretazione personale del tema su cui è incentrata la mostra. All'inaugurazione saranno presenti il curatore Gianpaolo Coronas e il critico d'arte Luigi Fusco. Ecco alcune brevi note sugli artisti.

Valeria Agosti. Ha frequentato il Liceo Artistico di S. Maria Capua Vetere. Nonostante la giovane età ha già preso parte a importanti collettive, quali la Grammatica delle Figure tenuta, nel 2010, alla Fiera del Libro a Bologna.

Raoul Alameda Velásquez. Fin da giovane ha mostrato il talento che ha colti-

vato formandosi alla "Guerrero Academy of Arts" di Bogotà e all'Università Nazionale Colombiana. Trasferitosi in Francia per conoscere la cultura europea è poi tornato in Colombia per inaugurare la sua carriera artistica.

Sergio Altieri. Artista per vocazione, musicista sia per passione che per professione, dimostra grande duttilità sia nel campo del disegno che nell'utilizzo della tecnica della pittura ad olio.

Marco del Re. Predilige la creazione di grandi opere le cui composizioni possono essere visive, tattili e sonore. La sua arte nasce dalla pittura haiga che prende corpo, a sua volta, dalla poesia haiku, genere poetico nato in Giappone fra il XVII ed il XVIII secolo.

Antonella Della Volpe. Fin da ragazzina si è sempre cimentata in elaborazioni visive. Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di San Leucio si orienta verso lo

studio del restauro e la sperimentazione di nuove tecniche e altrettanti generi artistici, prediligendo il genere figurativo.

Cesare Fontana. Amante del colore e dei suoi eccessi, si definisce uomo che ha avuto la fortuna di poter esprimere visivamente la propria immaginazione e, soprattutto, i propri sentimenti attraverso le forme che imprime sulla tela.

Elena Palladino. Architetto e interior designer. I suoi studi e la continua sperimentazione progettuale la portano a un approccio all'arte pittorica attraverso una profonda ricerca dei materiali e delle tecniche con l'intento di tradurre in forme plastiche le emozioni.

Monica Pennazzi. Dopo gli studi scientifici, frequenta la Scuola per Progettisti di Moda presso l'Università degli Studi di Urbino. Inizia così un'intensa attività di collaborazione con aziende di moda e muove i primi passi nel mondo dell'arte dedicandosi, a partire dal 2003, completamente ad essa.

(Continua a pagina 17)

Segni ed
Eventi

L'eterno Presente

Amelia, antichissima città umbra, ospita, nel suo prestigioso Museo archeologico, la mostra *"Convivenze. Un percorso tra archeologia e arte contemporanea"*. L'evento, che si protrarrà dal 23 giugno all'8 luglio, è ospitato all'interno di Palazzo Boccarini, sede del Museo archeologico. L'attuale struttura di Palazzo Boccarini è il risultato di una lunga serie di interventi successivi, che vennero realizzati fra il XIII e il XVI secolo. Il Palazzo dal 1410 al 1860 fu anche sede del Governatore Pontificio, la cui giurisdizione comprendeva Amelia, Orvieto e Terni. Il Museo è costituito da interessanti reperti romani e altomedievali, un tempo custoditi nel cortile e nei magazzini del Municipio, e dalla Collezione Spagnoli, nonché da una piccola quadreria di opere di artisti locali.

"Convivenze" sarà articolata nei due piani del Museo, sicché il visitatore potrà ammirare insieme i reperti amerini e una cinquantina di opere tra dipinti, disegni, sculture e fotografie di venti artisti contemporanei, ma diversi per generazioni e aree di appartenenza. Si ha così una panoramica del *fare arte oggi*, anche perché nell'allestimento della mostra si è curato di creare un allegorico "dialogo" tra i molteplici linguaggi dell'arte: è stato creato, così, un interessante percorso nell'immaginario collettivo, che si sviluppa tra opere astratte, figurative e i reperti archeologici della storia della città.

All'ingresso, l'installazione di Cecilia Bossi crea subito il tono dell'evento. L'opera scelta interpreta la statua del "germanico" utilizzando materiali diversi, segnati da tracce pittoriche. Il percor-

so continua con le opere di Antonella Pernarella, cariche di ricchezza cromatica, e con i recenti lavori di Fabio Santori, che trasforma in opere d'arti legni di recupero. A seguire altri artisti legati da un unico filo conduttore: la ricerca del vero. Paul De Haan e Selly Avallone si soffermano sul tema della natura morta, realizzate con una minuziosità che non tollera semplificazioni. E se Rosita Sfischi prende in esame il tema della figura femminile catturata nella sua intimità, Maurizio Cucinotta mette in scena storie fantastiche e misteriose. Di nobiltà tutta letteraria invece la pittura di Stefano Sorrentino, che sovrappone al tessuto pittorico parole tratte dai manoscritti della vita dei grandi musicisti. La visita prosegue con le tele del periodo "emozionista" di Nuccia Amato, dipinte con grande purezza formale, e i lavori, lampeggianti di luce e di colore, di Anna Salvati. La quotidianità è ripresa anche nella grande tela "Naufraghi", di Egidio Scardamaglia, densa di particolari narrativi, e nei paesaggi del Gargano, orlati di cromatica felicità, di Vincenzo Esposito. E ancora una scelta di disegni sul nudo femminile di Vincenza Costantini, definiti da una linea intensa e armoniosa e uno straordinario reportage di scatti in bianco e nero, denominato "Sguardi del nostro tempo", di Robbi Huner.

La sezione finale della mostra presenta alcuni esempi di pittura materica e lirica: Angela Scappaticci si esprime con la tecnica del cretto elevando la materia a protagonista dell'opera; Anna Seccia, figura di primo piano della pittura aniconica, riflette sul valore della pittura stessa, articolata con venature e giustapposizioni cromatiche che dal 1986 lascia-

Con il patrocinio della
Città di Amelia
Assessorato alla Cultura

Convivenze

Un percorso tra Archeologia e Arte Contemporanea



Nuccia Amato
Cecilia Bossi
Vincenza Costantini
Maurilio Cucinotta
Paul De Haan
Vincenzo Esposito
Felixandro
Rodolfo Fincato
Robbi Huner
Cristina Messora
Beatrice Palazzetti
Antonella Pernarella
Anna Salvati
Fabio Santori
Angela Scappaticci
Egidio Scardamaglia
Anna Seccia
Selly
Rosita Sfischi
Stefano Sorrentino

23 giugno - 8 luglio 2012

Museo Civico Archeologico e Pinacoteca "E. Rosa"

Piazza Augusto Vera, 10 - Amelia (TR)

giugno ore 10.30-14/16-18 luglio ore 10.30-13,30/16.30-19.

Inaugurazione sabato 23 giugno ore 17.30

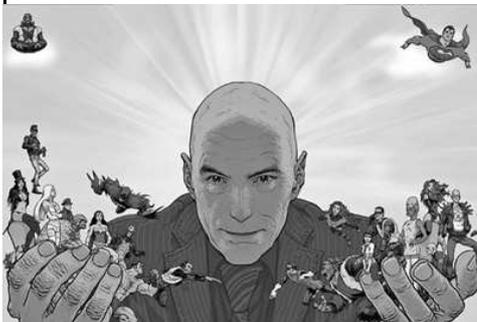
ore 16.30...a Fiore... concerto per voce e corpo. Interpreti: Alice Dielenenti e Vincenzo Petrianni.
Regia di Alice Dielenenti. Arrangiamenti di Alice D. e Vincenzo P.

no spazio all'azzurro del cielo; Cristina Messora esplora la musicalità del segno con tinte cupe e inserti collagistici. Lirici anche i paesaggi lunari di Felixandro, notturni monocromatici spolverati da superfici luminose. Punteggiano inoltre il percorso le sculture in pietra di Beatrice Palazzetti, alle quali si contrappongono le sculture in plexiglas di Rodolfo Fincato, con inserti di foglie colorate.

Gli artisti presenti, in definitiva, sembra abbiano ben compreso l'invito implicito nel tema e siano entrati con risoluta delicatezza nello spirito del Museo e nella storia di palazzo Boccarini. Hanno creato, così, un *file rouge* sottilissimo che avvolge il Tempo dell'Arte, che non ha un prima e un dopo, ma è un Tempo Unico, è un Eterno Presente!

Angelo de Falco

Le personalità che danno vita e sostanza al mondo del fumetto, gli scrittori come i disegnatori, vanno considerati a tutti gli effetti artisti e autori di letteratura contemporanea. Questo principio è ormai riconosciuto, sicché quando a l'uno o l'altro autore viene riconosciuto un merito particolare, succede venga premiato: è quanto è avvenuto allo scrittore scozzese, di Glasgow, Grant Morrison, che è stato nominato recentemente membro dell'Eccellentissimo Ordine dell'Impero Britannico grazie al suo contributo per la letteratura moderna.



Morrison, eclettico autore di svariatissime serie a fumetti - dalla controversa

"Invisibles" con i suoi alieni, allo strampalato gruppo di eroi "Doom Patrol", al malinconico e struggente "Animal Man", passando per la psichedelica graphic novel "Batman: Arkham Asylum" un parallelismo con "Alice nel Paese delle Meraviglie", fino a giungere alla forze di pace costituita dagli "X-Men" - e campione dei più deboli "supereroi", viene ammesso nell'ordine creato da Giorgio V per onorare chi aveva servito la famiglia reale e che inizialmente, infatti, premiava solo chi era nell'esercito o nella pubblica amministrazione. Solo dopo la Prima Guerra Mondiale, grazie alla volontà di premiare anche coloro che avevano svolto un servizio di tipo milita-





ArTchetipi

Leperino al Romeo hotel

In occasione della mostra "Landscapes of memory. Paesaggi della memoria" che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli dedica a Christian Leperino dal 21 giugno al 21 luglio, il Romeo hotel di Napoli invita gli appassionati di arte a visitare le opere *site specific* che il giovane talento partenopeo ha realizzato per l'albergo, in ideale prosecuzione con l'esposizione all'Archeologico. Un'occasione per approfondire la ricerca artistica di Leperino, che da anni lavora sulla rappresentazione della metropoli, indagando

do il rapporto tra lo spazio della città e le vicende esistenziali dei suoi abitanti.

Infatti, **Christian Leperino** (Napoli 1979) nel suo percorso artistico dopo essersi lungamente dedicato alla ricerca sul corpo umano, da alcuni anni ha concentrato il proprio interesse sulla rappresentazione della metropoli, indagando il rapporto tra lo spazio della città e le vicende esistenziali dei suoi abitanti.

Il tema del **paesaggio urbano**, al quale s'intreccia la riflessione sul tempo e sulla memoria dei luoghi, ricorre puntualmente nella sua ultima produzione, come testimoniano le opere presentate in occasione di recenti esposizioni: *Cityscape/12*, alla 54ª Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Tese di San Cristoforo, 2011; Hu-

man Escape, al MAC-Museu de Arte Contemporânea de Niterói, Rio de Janeiro, 2010; *Cityscape*, alla mostra Sistema Binario, presso la Stazione Ferroviaria di Mergellina, a Napoli, 2008 (l'opera, esposta all'interno di una grande lunetta dell'atrio, è diventata un'installazione permanente).

Il **cinque stelle di Via Cristoforo Colombo**, primo e unico art hotel di Napoli con una collezione d'arte contemporanea in continuo aggiornamento, ospita due opere di Christian Leperino, realizzate in esclusiva per Romeo hotel. Sono il bassorilievo "Skyline" realizzato nel 2011 per la grande parete dello skybar al nono piano dell'hotel e l'installazione "Mani nella lobby" realizzata nel 2012.



Skyline e, a sinistra, un momento della realizzazione dell'opera



Nel primo caso si tratta di un **bassorilievo** in alluminio di 9 metri che ripropone una rivisitazione in chiave contemporanea dello skyline di Napoli. Opera di grandi dimensioni, potente nell'effetto cromatico e materico, in perfetto dialogo con l'ambiente che la ospita. Grazie alla collaborazione dell'artista con un gruppo di ingegneri elettronici, è stata ottenuta una digitalizzazione del modello artistico con l'impiego di un software che ha consentito di ottenere un modello tridimensionale.

Per quanto riguarda "Mani nella Lobby", siamo in presenza di sculture realizzate in alluminio con la tecnica della fusione in cera persa che dialoga con la spettacolare fontana Water graphic all'ingresso dell'albergo: un intreccio di mani sembrano giocare con l'acqua, schivandola e contenendola.

Davide Auricchio

re, la possibilità di ricevere l'onorificenza fu estesa a tutti. L'ordine è diviso in cinque ranghi, da quello più basso di Membro, a quello di Ufficiale, Comandante, Cavaliere Comandante, fino al più alto riconoscimento, Cavaliere di Gran Croce. Tra le personalità più popolari ricordiamo gli attori Ian McKellen, Michael Caine, Liam Neeson, Catherine Zeta-Jones, la scrittrice di "Harry Potter" J. K. Rowling, Tolkien, alcuni musicisti come i Beatles (ma John Lennon restituì il titolo per protesta), Elton John, Mark Knopfler e perfino il calciatore italiano Gianfranco Zola.

Orlando Napolitano

L'energia... (Continua da pagina 15)

Vincenzo Pennino. Autodidatta, la grande voglia di sperimentare l'ha portato a soffermarsi sulla pittura tridimensionale, che permette di lavorare la tela come fosse una scultura, giocando con la luce che si riflette e dando ai suoi quadri-scultura movimento e armonia.

Paola Monastra. Diplomata al Liceo Artistico di Milano, frequenta, successivamente, l'Accademia di Belle Arti di Palermo laureandosi in pittura. Impegnata nell'attività artistica anche come insegnante di Discipline Pittoriche, ha partecipato a diverse collettive sia con opere pittoriche sia con installazioni.

Paola Rossi. Pittrice e decoratrice, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di San Leucio si orienta verso una propria ricerca visiva capace di dar vita a nuove soluzioni formali e ad immagini decisamente originali dal punto di vista simbolico, aprendo la porta a nuovi percorsi artistici.

Giuseppe Staro. Interessatosi alla pittura una quindicina di anni fa, ha esposto in varie gallerie italiane, con mostre personali e collettive. I suoi lavori traggono spunto dalle trasformazioni che avvengono nella nostra società, proiettando sulla tela la personale visione della realtà che ci circonda.

A chiesa a' Santella

*Nu jumo me truvai
comme a nu stunato
r'into a nu vico, r'in-
to a na strada
ca cuniscevo comme
a casa mia.*

*Mentre giravo e
guardavo m'arricur-
daie i tanta cose
turnavo arrete e'
tant'anni
quasi comme si fosse
stato guaglione.*

*Verette a piazzetta,
ca' stava don Ame-
deo u'barbiere,
cchiu' annanz' Mari-
no u' macellaro,
nu poco all'angolo
Papessa a' fruttaiola.*

*Cammenanno, cam-
menanno me so'
truvato improvvisa-
mente
nnanze a chiesa
a chiesa a Santella...
accusi a chiamma-
ma
e pensai a quanno
chiano chiano saglie-
vo i' scalini stritti
pe' i' int' a tirà i man-
ticci e' l'organo tutte e
sere.*

*Nu momento... nu
lampo int'a capa.
Ca vicino stava È
casa mamma mia.*

*Stunato comm'ero
vedevo int'a strada
tanta tristezza e tanta
malinconia.
Int'o core sentivo nu
calore e na voglia
e turnà arrete e tant'-
anni.*

*Turnanne a casa
pensai:
chissà... prima che i
moro
sta' chiesa putesse
turnà bella comme a
primme.*

R. L.

Francesco Daniele e il suo tempo

In occasione del duecentesimo anniversario della morte di Francesco Daniele (nato a S. Clemente di Caserta l'11 aprile del 1740 e ivi spentosi il 14 novembre del 1812), domenica 24 maggio 2012, alle ore 18, si terrà, nel Palazzo Pagano-Daniele in S. Clemente di Caserta, un convegno organizzato dal Centro Studi per la Ricerca e la Didattica della Storia "Francesco Daniele", in collaborazione con l'Associazione Francesco Durante e l'Archivio di Stato di Caserta, dal titolo "Francesco Daniele e il suo tempo". Sono previsti gli interventi di Felicio Corvese su *La cultura a Napoli alla fine del '700 e le disavventure della virtù civile*, di Giuseppe De Nitto su *Francesco Daniele e Giovanni Battista Bodoni*, di Olindo Isernia su *Erudizione e storiografia al tempo di Francesco Daniele* e di Alessio Maione su *Musica e potere. Napoli 1799, tra colto e popolare*. Seguirà il concerto per clavicembalo con musiche di Domenico Cimarosa eseguite dal maestro Pietro Di Lorenzo.

Francesco Daniele fu una figura di primo piano della cultura e della storiografia della seconda metà del Settecento napoletano. Allievo di Marco Mondo, giurista, raffinato erudito e apprezzato epigrafista, l'intellettuale casertano fu membro dell'Accademia della Crusca e ricopri, presso la corte reale di Napoli, il prestigioso incarico di storiografo regio (carica che era già stata di Gianbattista Vico), svolgendovi una intensa ed apprezzata attività storiografica ed editoriale, al cui interno spicca il volume *Le Forche Caudine illustrate*, pubblicato a Napoli nel 1778, che lo rese famoso in tutt'Italia. Il convegno intende illustrare alcuni aspetti della personalità e dell'opera di Francesco Daniele, visti nel quadro del ricco panorama culturale della Napoli della seconda metà del Settecento e delle importanti correnti intellettuali ed artistiche che l'attraversarono. A Napoli che, come Parigi, era allora un'autentica capitale della cultura europea, animata da un'intensissima attività teatrale e musicale, si incrociavano e coesistevano la cultura "alta" e quella popolare, le istanze erudite tradizionali e le forti sollecitazioni del pensiero riformista illuminista. In questa temperie di grande spessore artistico e culturale, dove era presente la musica di Paisiello e Cimarosa, Francesco Daniele, alla vigilia dei profondi rivolgimenti rivoluzionari che coinvolsero un'intera generazione di intellettuali meridionali, conobbe e frequentò uomini come Antonio Genovesi, Giuseppe Cirillo, Matteo Egizio e Vincenzo Cuoco, amicizie "pericolose", che provocarono, dopo il ritorno di Ferdinando IV a Napoli, la perdita di ogni incarico e il momentaneo "esilio" nella sua casa in S. Clemente di Caserta. Sotto Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat fu reintegrato nei suoi incarichi, continuando la sua intensa attività fino alla morte, sopravvenuta il 14 novembre del 1812 proprio nel palazzo di famiglia in S. Clemente.

Ida Alborino



PAUSE AL CINEMA

Carcere per l'ex tesoriere della Margherita: *Il-Lusi-oni perdute*

Monti-Balotelli: *I "super-mario" italiani!*

Voto in Grecia: *Merkel-Eureka*

Umberto Bossi: *Schizo-secessionista*
Il Carroccio contro l'IMU: *Rivolta il-Lega-le*

L'Italia del calcio agli europei: *Biscotto? No. Calippo al gusto Guinness!*

Sonia Topazio: *La porno-sismica*

Massimo Ghilardi: *Il ginno-sismico*
Mariastella Gelmini: *La tutor-sismica*
Germania-Grecia: *Un calcio... per lo spread*

Germania- Grecia: *L'euro testacoda*
Gianfranco Polillo: *A proposito di ferie*

PAUSE IN EDITORIA

Massimo Ghilardi: *Essere amico della Gelmini ai tempi del terremoto*

Autori vari: *L'Alba Dorata: "tramonto*

nero" sull'Ellade!

Autori vari: *I "deLusi" del PDL: da Ponzio Pilato ad oggi!*

G. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Berlusconi afferma che per l'Italia uscire dall'Euro non è una bestemmia. Certo. È solo da Neuro! Finalmente - nonostante la "crisi" - tutti gli italiani tifano per Mario: Monti? No. Balotelli!

Alfano e Maroni, i delfini che provano a fare gli squali. Anche se sembrano al più "pesci sega"!

Umberto Bossi sobilla i suoi padani alla "secessione". Per adesso è riuscito solo a "s-Lega-re" dal Carroccio suo figlio Renzo, il "trota"!

QUELLO CHE NON HO...

... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

Perché quelli della PDL non perdono occasione per sparare del governo Monti. Ma si dimenticano che i tecnici sono arrivati proprio e solo per

compensare la loro incapacità?

Perché, nonostante la "voglia matta di meritocrazia", si continuano ad "affidare" posti di comando a persone che hanno curricula per nulla inerenti a quell'incarico? Perché l'ex ministro Matteoli definisce un "grave errore" la rinuncia alla realizzazione del "ponte sullo stretto" da parte del ministro Passera. Forse ha capito che è diventata l'ennesima "incompiuta" di Silvio!

SENTITE IN GIRO

Se si dice che Berlusconi è "Paperon dei paperoni", cosa sarà Formigoni? "Pirellon dei pirelloni"!

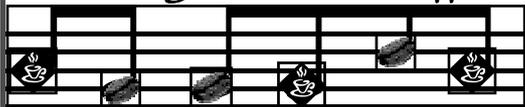
L'ITALIA E IL RITORNO ALLA LIRA

Silvioneuroschizofrenia d'inizio estate.



Claudio
Mingione
Pause

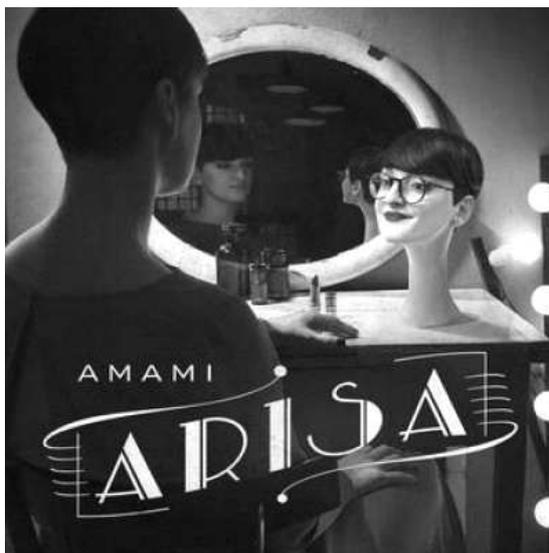
Pentagrammi di Caffè



ARISA Amami

Che il personaggio Arisa andasse molto oltre le apparenze è apparso chiaro a molti già dal suo primo apparire a Sanremo 2009, quello che lei vinse trionfalmente nelle nuove proposte con "Sincerità". Rosalba Pippa, in arte Arisa (prendendo le iniziali del padre Antonio, di lei, Rosalba, delle sorelle Isabella e Sabina e della madre Assunta) è ormai una signora cantante. E questo suo terzo album è in grado di sottolineare la maturità come cantante, come interprete e anche come autrice.

"Amami" è un ottimo esempio di come ai sogni ci si deve credere e perseguendo con tutte le proprie forze l'obiettivo, alla fine si raggiungono traguardi inaspettati. Con il concorso dell'ex compagno Giuseppe Anastasi e con la novità della magnifica produzione affidata a Mauro Pagani, ecco una sfilza di ottime canzoni, capaci di valorizzare quella che non è più un personaggio, peraltro molto simpatico, ma un'autentica certezza del nostro panorama musicale. Un disco pieno di *appeal*, con un gusto "moderna-



mente *rétro*" e testi molto poetici, esistenziali, malinconici. Un disco che parla di sentimenti, di distanze, di sofferenza, ma senza pietismi come quando canta «io voglio esistere anche per me». Un disco che inizia e finisce, non a caso, con due brani scritti da Arisa stessa, ovvero "Amami" e "Missiva d'amore", quest'ultimo un gioiellino di sole voce e chitarra. Arisa ha partecipato alla ste-

sura anche di "Il tempo che verrà", altro brano notevole di un disco che non ruota quindi solo su "La notte", peraltro ottimo brano presentato quest'anno a Sanremo e arrivato secondo. E bisogna dire che, per molti, Arisa è stata la vincitrice morale della manifestazione. Con buona pace di Emma che lo ha vinto.

Qualche suggestivo ricordo della "vecchia" Arisa si nota nei brani più ritmati, tipo "Democrazia" e "Nel regno di chissà che c'è" che danno piccole digressioni più leggere e aggiungono punti all'impressione generale di un ottimo disco con diverse belle canzoni da ascoltare.

"Amami" è un disco ben ponderato: ben scritto e ben musicato. Basti sentire appunto la magnifica e struggente "Missiva d'amore" che chiude il disco per notare anche quelli che potrebbero essere alcuni dei possibili sviluppi futuri dell'evoluzione di una cantante e di un'artista vera. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Festival delle Corti, il volontariato casertano non va in vacanza

Fatti per volare

In occasione delle vacanze estive, la valle di Suessola si riscopre terra di antiche tradizioni e di luoghi incantati, e lo fa in occasione del "Festival delle Corti", che terrà compagnia agli abitanti del luogo e ai turisti dal 26 giugno al 22 settembre.

La valle di Suessola, così come tante altre realtà del nostro territorio, paga lo storico scotto di un non adeguato riconoscimento; siamo un popolo distratto, come hanno detto già altri, e spesso non cogliamo la bellezza che ci circonda. La pausa estiva diventa così un'occasione di incontro e di confronto, la gente esce dalle proprie case e torna nelle piazze, i più anziani raccontano storie di cui si è persa la memoria in un palcoscenico creato nei secoli da natura e ingegno umano. Sostanziale è il contributo delle associazioni del territorio (tra le altre: Fatti per Volare; Ali e Radici; A.v.i.s. - San Felice a Canello; CittadinanzAttiva- San-FeliceAttiva; Comitato Civitas; Il Laboratorio - Misericordie; Lavoro e immigra-

zione), che hanno messo a disposizione della rassegna esperienza e buona volontà. La rassegna prevede una serie di serate di musica, canto, poesia da vivere negli incantevoli cortili delle vecchie masserie suessolane; si terranno inoltre escursioni guidate nei luoghi di interesse storico, una serata d'autore dedicata ai libri sulla Valle di Suessola e la ricostruzione di un episodio storico svoltosi nel 216 a. C., quando migliaia di soldati romani si accamparono nei pressi di Nola prima di sferrare l'attacco ad Annibale.

Il primo appuntamento è per martedì 26 giugno, con una riproduzione di tende romane a cura degli studenti della scuola secondaria di primo grado "Aldo Moro" di Canello Scalo. Altri appuntamenti previsti sono lo spettacolo dei Giullari di

Corte (30 giugno ore 21,00 presso l'Azienda Izzo di Canello Scalo), la visita al Parco Archeologico di Suessola (1° luglio ore 10,00) e la "Serata d'autore" del 7 luglio (ore 21,00), in occasione della quale sarà assegnato il Premio della Speranza (il programma completo è su www.fattipervolare.org/ www.fattipervolare.org/news.html).

Alle serate si accede tramite l'invito che può essere richiesto alle associazioni promotrici dell'evento scrivendo all'indirizzo mail fattipervolare@gmail.com oppure telefonando al numero 334 2569552.



Diana Errico

Col bel tempo i posti di villeggiatura si aprono, anche quest'anno, alle rassegne di ogni genere artistico. La musica - il 21 giugno se n'è celebrata proprio la Festa europea - e la danza fanno la parte del leone. Per nominare una rassegna appena conclusa, *CortoinDanza* di Cagliari - evento dedicato alla danza contemporanea, mentre sta per finire la Biennale di Danza di Venezia, caratterizzata quest'anno, oltre dal ciclo di masterclass diretto da Ismael Ivo, giunto alla quarta edizione, anche dall'importante sequenza di conferenze (Helena Katz - *La danza contemporanea brasiliana*, Cléo De Miranda - *La danza e l'azione sociale*, Ivan Fedele - *Il corpo musicale* e Koffi Kôkô - *Il corpo rituale*). Tra i protagonisti delle due settimane veneziane di spettacoli, performance, installazioni - fra cui 5 prime mondiali e 5 novità per l'Italia - ecco *De anima* di Virgilio Sieni, ideato appositamente, *Biblioteca del corpo* di Ismael Ivo ispirato al racconto di Borges *La Biblioteca di Babele* e *Nowhere and everywhere at the same time* di William Forsythe, *We saw monsters* dell'islandese Erna Ómarsdóttir, *La Beauté du Diable* del beninese Koffi Kôkô, *Booty Looting* di Wim Vadekeybus e *Line up* della coreografa americana Trisha Brown e la sua compagnia. Il festival finirà il 24 di giugno con la festa *Awakenings Dance Party* alla presenza della star della danza Sylvie Guillem.

L'apertura verso la danza internazionale spesso ha come risultato la scoperta di nuovi talenti. E, se sicuramente la fucina di Varna, la più famosa in questo senso, lancerà a fine luglio nuovi giovani nomi nel firmamento della danza internazionale, ecco che in anticipo su quel momento troviamo che al Concorso Internazionale di Spoleto 2011, come al Premio *Roma in Danza* 2012 e come al Premio *Napoli Cultural Classic*, Andrijasenko Timofeij - giovane allievo del Russian Ballet College di Genova diretto da Irina Kashkova - ha fatto un'entrata trionfale, vincendo tutte queste competizioni.

In Campania, oltre alle classiche *venue* come i templi di Paestum, quest'anno la



danza viene ospitata anche dal *Napoli Teatro Festival Italia*, il quale ha restituito a Tarsicore un meraviglioso posto *coevo*: il teatro romano del Parco Archeologico Pausilypon, adagiato su un promontorio a picco sul mare - diventato il luogo-simbolo della quinta edizione del festival partenopeo. Da aggiungere al Teatro Politeama dove la *Kibbutz Contemporary Dance Company* presenta *Bein Kodesh Le' Hol (Sacred and Profane)* e *If at all*, produzioni "collegate" - entrambe firmate da Rami Bèer. Nel primo pezzo il coreografo israeliano svela con la caduta dei grani di sabbia la sensazione di vuoto che precede la fine del mondo (2012?), mentre la posizione dell'essere umano nel merito viene svelata successivamente: i danzatori si muovono sfidando la forza di gravità e impossessandosi in questo modo del proprio destino. Sabato 23 e domenica 24, a chiudere la sei giorni di danza israeliana al *NTFI*, al Teatro Pausilypon sarà Dafni Altabeb, giovane coreografa, che, con la prima assoluta *Sensitivity to heat*, regalerà al pubblico un omaggio al melodramma italiano facendo danzare sette ballerini con l'accompagnamento vocale di Maria Callas.

Ma la novità campana più clamorosa è la prima edizione di *Amalfi Danza International - Riconoscimento alle Eccellenze della Danza* organizzata con il patrocinio del Comune di Amalfi, del *giornaledelladanza.com* e del suo direttore, lo storico e critico di danza Sara Zuccari. La presidenza onoraria assunta dal prof. Alberto Testa fa capire che, dopo le proteste dell'anno scorso rispetto alla destituzione del professore dal *Premio Positano Danza* dopo 40 edizioni che lui aveva portato avanti, in qualche modo questa era l'unica modalità di "fare giustizia". Anche al prezzo di un'altra sovrapposizione sul modello *Ravello (Festival e Auditorium)* di due maxi-eventi. Intanto il *Positano Myth Festival* continuerà come da "ricucita" tradizione il primo sabato di settembre, per onorare la figura di Renata Ambrosoli, la sua fondatrice, recentemente scomparsa.

Per l'11 di luglio Amalfi Danza International, dedicato a Vaslav Nijinsky, ha già il programma completo: il *Premio Giovane Talento* sarà conferito a tre promesse della danza: Francesca Dugarte, già ballerina del Teatro alla Scala e del Zürich Ballet; Aran Bell, *enfant prodige*, il vincitore più giovane in assoluto dello *Youth American Grand Prix* di New York e, appunto, Andrijasenko Timofeij. Altri artisti premiati: Agalie Vandemme del Ballet de l'Opéra de Lyon e Sergio Bernal Alonso, primo ballerino della Compagnia di Rafael Aguilar, l'étoile Giuseppe Picone e Olesya Novikova, *première soliste* del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Liliana Cosi (*Premio alla Carriera*), Sidi Larbi Cherkaoui e Lorca Massine, figlio del grande Léonide Massine (ambidue *Premio Coreografia*), ecc., ecc...

Dunque Amalfi e Positano, due bellissimi posti in Costiera, due importanti premi, due dediche e, soprattutto, due serate di grande danza: tuttavia - tutt'altro che il tanto sospirato *Oscar della Danza*! Speriamo bene...

Corneliu Dima

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

La domenica anche a pranzo con lo speciale **Menù della Tradizione** a prezzo fisso (€ 20,00 - vini esclusi)

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605
328 9511448

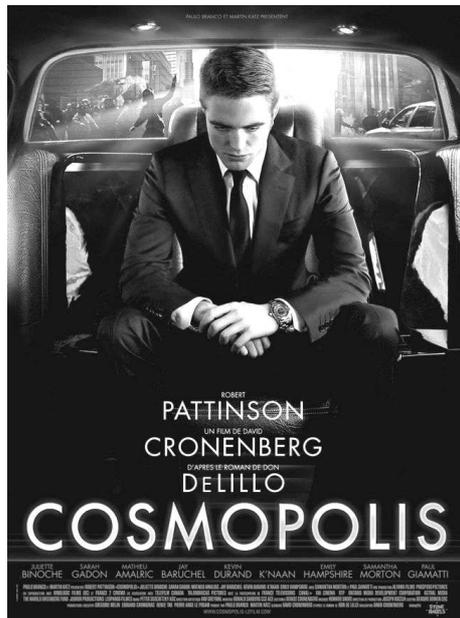
All'uscita di *Cosmopolis* David Cronenberg si è più volte soffermato sulla lucida prevegenza del postmoderno Don DeLillo: l'autore italoamericano, un *cult* d'oltre oceano, aveva descritto nel 2003 l'atmosfera di una crisi economica alle porte, le bizzie dei mercati economici, il malessere alla base del movimento *Occupy*, le vicende umane e decadenti dell'alta finanza.

Allo stesso tempo Robert Pattinson, all'uscita del nient'affatto indispensabile *Bel Ami*, elargiva aneddoti riguardo *Cosmopolis* di Cronenberg con instancabile entusiasmo anche, e ovviamente, in occasione delle interviste legate alla promozione del film di Donnellan e Ormerod. Un comportamento curioso ma giustificato, basti ricordare che siamo di fronte a un attore che giustifica candidamente i suoi ingaggi con la sana voglia di costruirsi una immagine credibile.

Quando nel 2009 Cronenberg decide di sceneggiare un adattamento di *Cosmopolis*, avrebbe voluto Colin Farrel nel ruolo di Eric Packer, ma, in un modo o nell'altro, la parte è andata a Pattinson; poco male, il giovane interprete se la cava bene nel ruolo del miliardario di successo, genio della finanza dentro una limousine candida, feretro foderato di sughero (qualcuno ha chiamato in causa Marcel Proust) che

BUIO IN SALA

Cosmopolis



decide di attraversare New York per farsi regolare il taglio dal vecchio barbiere di periferia, un ricordo legato al padre scomparso ormai da tempo, un imperdonabile azzardo.

Ed è l'azzardo alla base della vicenda di Packer, come del capitalismo sfrenato, terreno di coltura di tutti i Packer dell'occidente, e pure origine della sua rovina. Il Re dell'azzardo è nudo durante la traversata della metropoli, fra i focolai della rivolta e un altro, differente, corteo funebre; ma il giovane sovrano della finanza non è nudo soltanto di fronte alla moglie straniata Elise (Sarah Gadon) o all'affascinante, immancabile Juliette Binoche (Didi il suo personaggio): è vulnerabile per la caduta dello Yuan, evoluzione inedita e imprevedibile dei mercati finanziari, né è marmoreo nella dialettica delineazione del sé durante l'incontro fatale con il terrorista che lo vuole morto, Benno Levin (Paul Giamatti). Come un tribunale (e neppure del popolo), come un fantasista appesantito, Packer porta le colpe del capitalismo e neppure è forte rappresentazione di nulla. È questo, in fondo, il brutto scherzo dell'economia dell'azzardo, abortire tutti i volti e non avere ambasciatori, esecutori soltanto.

Giorgia Mastropasqua

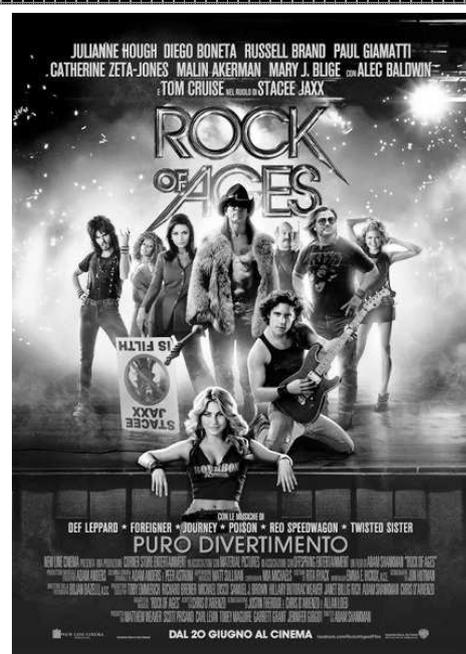
ULTIMO SPETTACOLO

Rock of Ages

Nel 1987 Drew, un aspirante rocker, e Sherry, una ragazza di provincia in cerca di fortuna come cantante, si incontreranno nella Città degli Angeli, Los Angeles, nel leggendario tempio del rock oramai in decadimento, il Bourbon Club, un tempo centro della scena musicale di tutta la città. Tra i due giovani, grazie alla passione condivisa per la musica, è subito amore, e intraprendono un viaggio all'interno del mondo del rock sulle ali dei propri sogni, sperando di diventare ricchi e famosi e vivere il resto della propria vita in tutta tranquillità. Anche il proprietario del Bourbon Club spera che i sogni ardano ancora forte nei cuori dei giovani musicisti, in modo da riportare in auge il club e così pagare le tasse e le bollette del locale, per non parlare della battaglia con la repressa moglie del sindaco, intenzionata a far chiudere tutti i locali di questo genere. Nella musica proverà a ritrovare la propria identità anche Stacee Jaxx, leggendaria figura di rocker completamente immerso in un delirio di onnipotenza do-

vuto al troppo successo e ai troppi soldi.

Nato nel 2006 come musical e vincitore di cinque Tony Award, "Rock of Ages" viene portato sullo schermo e diretto da Adam Shankman, che qualche anno fa aveva deliziato tutti col musical *Hairspray*, che vedeva John Travolta nell'inedita versione di una madre in sovrappeso degli anni sessanta. Il film è un perfetto revival degli anni ottanta, per la ricostruzione fedele dei costumi e della musica, e come tale va visto, come se fosse una commedia giovanile di quegli anni. Shankman riunisce un grandissimo cast che fornisce un'eccellente prova, da un ritrovato e sublime Tom Cruise nei panni della decaduta rockstar, ad Alce Baldwin, proprietario del Bourbon Club, nostalgico degli "springstiniani" "Glory Days", i giorni di gloria, a Catherine Zeta-Jones, la fanatica moglie del sindaco, fino alla bella Malin Akerman e al mitico Paul Giamatti.



La pellicola è un viaggio indietro nel tempo attraverso la musica e le usanze dei mitici anni ottanta, che punta a farci riflettere sull'importanza dei sogni, la determinazione che ci vuole per portarli a termine e la consapevolezza di non darli mai per scontati una volta realizzati.

Orlando Napolitano



Tutti in piazza



1^a classificata
Il Coccodrillo Formia



2^a classificata
LBL Caserta



3^a classificata
Basket S. Marco Evangelista

9^a EDIZIONE DEL TORNEO DON ANGELO NUBIFERO 4^a EDIZIONE DEL MEMORIAL EMANUELA GALLICOLA

Alla fine della due giorni di pallacanestro, disputata quest'anno in piazza, sul campo di basket adiacente la nuova Villa Comunale di San Marco Evangelista, sono stati i giovani cestisti del "Basket Formia Il Coccodrillo" ad aggiudicarsi la 9^a edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" - 4^a Memorial "Emanuela Gallicola", che, come anticipato, quest'anno si è tenuta per la prima volta a S. Marco Evangelista, riscontrando una grande partecipazione di pubblico, nonostante il gran caldo.

Sabato 16 si sono disputati i gironi di qualificazione alle finali. Nel girone "A" prima posizione per la LBL Caserta, che ha preceduto, nell'ordine, il Basket S. Marco Ev. e il S. Nicola Basket con vittoria di misura della LBL di coach Schiavone (51-46), con Parisi (13) e Gentile (18) in evidenza, mentre per i ragazzi di coach Spadaccio, sugli scudi Piccolo (24) e Ragucci (8). Nel girone "B" prima posizione per Il Coccodrillo Basket Formia, che ha preceduto la Virtus '04 Curti e il Basket Casagiove 2002. Anche in questa circostanza, decisiva è stata la gara tra il Formia di coach Cianciaruso ed il Curti di coach Cappabianca: la partita ha visto le due squadre alternarsi in più occasioni nel condurre, ma il risultato alla fine è stato favorevole ai laziali (62-53). In questo incontro, migliori realizzatori per il Formia Valente (16) e Consalvo P. (15), mentre per il Curti Di Nardo (17) e Spaccarotella (13).

Nella seconda giornata è stata la volta degli incontri di finale. Per il 5^o e 6^o posto successo del Casagiove di coach De Francesco sul S. Nicola Basket Cedri di coach Marzano (42-36), con buone prove per i vincitori di Mascia (22), e di Silberstein (13) per i Cedri. Avvicinate la finale per il 3^o e 4^o posto, tra il Basket S. Marco Ev. di coach Spadaccio e la Virtus '04 Curti di coach Cappabianca. Vittoria del S. Marco Ev. (68-65), in una gara con molti ribaltamenti nel punteggio, e che tra i vincitori ha visto primeggiare in fase realizzativa Piccolo (23), De Filippo (20) e Spalice (17), mentre per il Curti si distinguevano Guerriero (21), Di Nardo (17) e De Rosa (14).

Ultima gara quella utile ad aggiudicarsi la della manifestazione: la finale per 1° e 2° posto è stata disputata, davanti a una bellissima cornice di pubblico, dai ragazzi di Formia e quelli della LBL di Caserta. In avvio, temporaneo predominio della LBL, che si portava avanti anche di 10 punti, ma il ritorno della squadra di Formia è stato "prepotente" e, dopo una breve fase di equilibrio nel punteggio ha prevalso la migliore condizione di Formia (69-55). Per la squadra vincitrice migliori realizzatori sono stati Valente (24), Di Mambro (18), Cioffi e Tatta (9), mentre per la LBL Gentile (17), Iannuzzi (10) e Zampone (9).

Il "Basket Formia Il Coccodrillo", dunque, alla prima partecipazione iscrive il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, che nel corso degli anni ha visto i successi di S. Nicola Basket Cedri (2004), Virtus Marcianise (2005), Pepsi Caserta (2006), Recale Basketball (2007), CMB "Città di Caserta" (2008), LBL Caserta (2009), Basket S. Marco Evangelista (2010 e 2011). Premiati come miglior giocatore Luca Valente (Formia), miglior realizzatore Paolo Piccolo (S. Marco Ev.), giocatore più corretto Lorenzo Spaccarotella (Curti) e giocatore più giovane Emanuele Paduano (Cedri S. Nicola). Altri riconoscimenti sono andati a Rosario De Felice, sfortunato giovane cestista, a Mena Zitiello, finalista nazionale del 3vs3 "Joint Game", a Mario Pavone, dirigente sportivo e marito di Emanuela Gallicola, alla società ospitante del Basket S. Marco, alla locale Amministrazione Comunale, al Gruppo Arbitri del Comitato Provinciale FIP di Caserta, ma gli organizzatori hanno voluto pubblicamente e calorosamente ringraziare tutti coloro che, con il loro impegno nei vari settori, hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.



4^a classificata
Virtus Curti



5^a classificata
Basket Casagiove



6^a classificata
Basket Casagiove



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:
GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

